Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

20

Digitized by Google

LETTERA
DEL
P. ALESSANDRO VALIGNANO.

VISITATORE DELLA Compagnia di Giesù nel Giappone e nella Cina de' 10. d'Ottobre del 1599.

AL R. P.
CLAVDIO AQVAVIVA
GENERALE DELLA MEDESIMA
COMPAGNIA.

Mancano le annue del 1597 e 1598

IN ROMA, Appresso Luigi Zannetti. 1603.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

46.
6. 19.
1604.

Digitized by Google

MOLTO REVERENDO

IN CHRISTO

PADRE NOSTRO.

PAX CHRISTI.

PIACIVTO à N. Signore, ch'in questo anno dopo la morte di Taicusama, Signore vniuersale di Giappone, passassimo varij successi. E quantunque con alcuni di questi si sia degnato mortificarci, e porci in timori, & angustie; & con altri poi si sia compiaciuto consolarci: ha egli nondimeno in questa diuersità d'accidenti con prouidenza particolare guidate le cose nostre in maniera, che ne' contrarij non è mancata la sua diuina bontà darci animo; e ne' prosperi non ha permesso, che ne diuentassimo insolenti. Onde temperando in cotal guisa i contenti co'i disgusti, e questi con quelli, ha fatto, ch'il suo santo nome sia stato sempre glorificato; il credito e riputatione della fede catholica sia stata aumentata; & il numero di fideli talmente accresciuto, che dal mese di Febraio (quando furono scritte l'vltime lettere) insino

Digitized by Google

al presente d'Ottobre, si sono battezzati da quaranta mila gentili in diuersi luoghi; aprendocisi molte porte alla conuersione di molto maggior numero di gente, e rincomiciandosi à fabricare (come à suo luogo si dirà) molte Chiese, che due anni sono, furono ruinate. Ma per intendere questi successi (poiche da essi dipende l'intiero raguaglio dello stato della Compagnia, e di questa nouella vigna del Signore, ch'è quel che à gloria del medesimo con questa lettera si pretende) V. P. ha da ridursi à memoria, che Taicosama, come si scrisse l'anno passato, prima ch'egli morisse, con merauiglioso ordine di giuramenti, di parentele, e di subordinationi trà Regenti & altri Signori, si sforzò di lasciare talmente disposte le cose dell'Imperio di Giappone, che senza guerre, e riuolutioni si continuasse il gouerno, insin ch'il Principe suo figliuolo fusse atto per quello, e ne prendesse finalmente il possesso. Si che dandogli nello stesso tẽpo per moglie vna nipote d'vn signore d'otto Regni, chiamato Giegiaso, ch'è il maggiore di Giappone, lo lasciò tra tanto raccommandato allo stesso Giegiaso, e lo costituì come tutore e protettore del Principe, facendolo di più Presidente e capo di tutto il gouerno, il quale commisse anche à quattro altri Signori à fin che in questo modo tutti fussero partecipi di tanto honore, & essendo quasi vguali d'auttorità, non hauessero gli vni occasione di muouere guerra à gli altri, tanto maggiormente, quanto che tra

loro

Digitized by Google

loro con nodo di parentele, e di giuramenti erano ligati. E dall'altra parte hauendo qualche sospetto di questi per la potenza loro, à cinque altri signori, suoi corteggiani, che da lui erano stati inalzati à quella grandezza, nella quale si ritrouauano, e di quali si poteua fidare, commise l'immediato gouerno, non solo della persona e della corte del Principe, ma di tutto anche il Giappone, dando però conto delle cose d'importanza à Gieiaso, & à i quattro Regenti, compagni d'esso. Di modo che questi haueuano l'honore e nome di Regenti, ma il vero & immediato gouerno era di quei cinque altri suoi fidati, di quali come capo era Gibunoscio, il maggior amico, che Taicosama hauesse. Morto dunque Taicosama, tutti i sudetti determinarono conforme alla promessa, e giuramento fatto, che le leggi da lui promulgate, con l'ordine dal medesimo lasciato nel suo testamento, in tutto e per tutto si douessero osseruare. Onde per essecutione di ciò, subito commandarono, che cessasse la guerra di Corai, & i Giapponesi se ne venissero quanto prima, come Taicosama haueua ordinato. Et in vero così prudente in quel che tocca alle cose del mondo, e stato Taicosama, che con quella sua traccia di gouerno, di mariraggi, e d'altre inuentioni, rinforzate con presenti, ch'à tutti i Signori di Giappone, grandi e piccioli, fece auanti che morisse; talmente s'obligò gli animi d'essi, e se gli rese affettionati, che tutti hanno preso per punto d'honore di mantenere nel-

Digitized by Google

l'Imperio il figliuolo, e di far osseruare quanto di leggi e di gouerno ha egli ordinato. Nel che s'è arriuato tãt'oltre, che nõ s'è trouato pur vno in Giappone, che della morte di lui habbia dato vn minimo segno d'allegrezza, anzi n'hanno tutti mostrato resentimento. E però ad ogni hora i signori Christiani ci auuisauano da tutte le parti, che ci guardassimo di far'alcuna mutatione, e di mostrare qualsiuoglia sorte d'allegrezza: perche fin'à tanto, che si fusse visto, doue il negotio riuscisse, cosa di graue pericolo sarebbe stato fare il contrario. E di questa maniera si passò molto tempo in gran silentio, tra speranza e timore (come si suole in simili frangenti) di quel che ne seguirebbe. Non mancammo con tutto questo di seruirci dell'occasioni, che per aiuto della sua causa N. Signore ci mandaua. E così venuti Gibunoscio & Asonodangio, ambedue Regenti, da Meaco à Scimo, per dar fine, secondo la risolutione fatta da tutti i Regenti, alla guerra di Corai, e richiamarne à Giappone i soldati, facemmo vna stretta amicitia con i due sudetti Regenti: i quali con lettere, che mi scrissero, approuarono la mia tornata in Giappone, e che me ne restassi à Nangasachi, doue per licenza concessaci da Taicosama, solo poteuamo dimorare: promettendoci (specialmente Gibunoscio, amico grandissimo del nostro Agostino Tzunocamindono) che sempre hauerebbono hauute à cuore le nostre cose, e fauoritele, quando il tempo ciò permettesse. Per tanto non potendosi

Digitized by Google

dosi hora tentar cosa, che fusse contra gli ordini di Taicosama, ci bisognaua hauer patienza insin che il tempo altro ne consigliasse.

Ma come tra quei, che commandano, facilmente nascono discordie, cosi in Giappone tra Gibunoscio, & Asonodangio, l'uno dell'altro scambieuolmente nell' interiore insino à quel punto capital nemico; & in Corai tra signori, che iui erano, nacquero graui dissensioni per conto d'alcune differenze nate intorno alla conchiusione della pace con quei di Corai, e del ritorno in Giappone. Talche si diuisero in fattioni. E giunti poi a Giappone, la parte, ch'in Corai haueua seguito Agostino, fece subito stretta lega con Gibunoscio; e l'altra contraria s'vnì con Asonodangio, capo dell'altra fattione, & auersario di Gibunoscio. Di modo che in ciascuna parte erano signori di molta importanza. Percioche dalla banda d'Agostino era Gibunoscio e suoi adherenti; i signori d'Arima e d'Omura co'i confederati; il Re di Sassuma, Gianangauadono con gli altri Signori di Cicungo, tra quali entraua anche il nostro Toscirondono; e Tarazauandono, Gouernatore di Nangasachi, e signore d'altri stati. Dalla banda poi nemica era Asonodangio, Canzuidono (il cui stato, ch'è la metà del Regno di Fingo, confina con quello d'Agostino, del quale è capital nemico) Cainocamo, & Ichinocamo, signori del Regno di Bugen; e finalmente Nabescima, signor di Figen.

Con questa dunque scoperta nemicitia tutte

Digitized by Google

due le parti s'inuiarono verso Meaco, & arriuate che furon à quella Corte, diedero le querele, che vna parte haueua contra l'altra, accusandosi gagliardamente, ciascuna sforzandosi, specialmente quella d'Asonodangio, d'annihilare la contraria. E quantunque Gieiaso e gli altri signori s'affaticassero per pacificarle, nondimeno non vi fu rimedio, insin che la sentenza non fu data in fauore d'Agostino. Ne con questa anche gli Asonodangiani s'acquetarono, anzi accostandosi ad altri signori di quella Corte, e questi tirãdo altri, à poco à poco si vẽne à mettere tutto il Giappone in vna molto chiara guerra ciuile, & a principiarsene vn'altra di più importãza, e dalla quale facilmente poteua risultare vna generale riuolutione di questo Imperio. E fu, che Gibunoscio si dichiarò per contrario di Gieiaso, perche questi (come Gibunoscio diceua) si voleua intricare più di quello che gli toccaua nel gouerno, dando segni di volersi far signore della Tenza. Nel che si venne à tali termini, che posti tutti in arme, fece Gibunoscio con gli altri Regenti alla scoperta parlare à Gieiaso sopra certi capi, che contra lui essi haueuano. E quantunque per all'hora Gieiaso dissimulasse, dando loro buon conto di se; nondimeno poco dopo fece venire da suoi regni più di trenta mila soldati, co'quali si forticò quanto più potè. E perche in questo tẽpo tutti i signori di Giappone, si trouauano in Corte, accioche alcuni d'essi habitando (secondo l'ordine lasciato da Taicosama) in

Digitized by Google

Fusci-

Fuscimo, fortezza vicina à Meaco; & altri in Ozaca, facessero vna corte illustre al Principe: furono in vn tratto visti tutti diuidersi in due parti, vna seguendo Gibunoscio e Regenti, l'altra Gieiaso, quantunque nell'esteriore ei si mostrasse neutrale, e si spacciasse per amico di tutti. Venendo dunque da varij regni à ciascun signore soldati à furia, s'adunarono in Fuscimo & Ozaca più di dugento mila persone. Di maniera che ogni signore staua nel suo palazzo con tanta gente armata, e guardie si fatte, come se fusse assediato. Per le strade si sentiua ogni notte gran concorso e rumore di soldati, che pareua ch'in queste due fortezze, si volesse ruinare il mondo. Con tutto ciò tanta fu l'accortezza, e risguardo, che ciascuno s'haueua, che mai in questo tempo (e pure durò alcuni mesi, & ogni giorno i nemici s'incontrauano armati) si vide cauar la spada, sapendo molto bene, che dalla prima briga, che s'attaccasse, ne serebbono vscite infinite morti, & il Giappone tutto si sarebbe messo sottosopra. E però s'haueua strardinaria vigilanza à non cominciare vna volta: e sotto pena della vita era dato questo ordine à seruitori e soldati. Ma preualendo finalmente la parte di Gieiaso, accresciuta di forze per la potenza di molti signori che lasciando Gibunoscio, e suoi parteggiani s'vniuano con Gieiaso; s'andò à poco à poco infiacchendo la parte de Regenti, di sorte, ch'il nemico come vincitore faceua grande istanza, che Gibunoscio si tagliasse la panza, ch'in questo mo-

do,

Digitized by Google

do,e non altrimenti, tutto il Giappone si sarebbe quietato. Ma essendo Agostino,e gli altri signori Christiani della parte di Gibunoscio, ben si poteua timere che più oltre si sarebbe passato; poiche ammazzandosi Gibunoscio, i suoi adherenti,andauano etiandio à rischio di morte. Diuenendo dunque il nemico ogni hora più potente,s'impadronì vna notte della fortezza d'Ozaca,doue era il Principe, e Gibunoscio vicino, se ben fuori della fortezza nel suo palazzo, con la guardia di sei mila soldati. E fu questo tanto alla sprouista, che senza poter essere da lui soccorsa,e sēza sfoderare la spada,gli auuersarij l'hebbero in mano. Col qual successo maggiormente la parte di Gibunoscio restò indebolita. Onde gli fu necessario ritirarsi à Fuscimo, ch'era all'hora in potere di Regenti; seguitato da Agostino, che per mantenere la fedeltà, douuta à Taicosama, & al suo amico Gibunoscio, si cacciò dentro di Fuscimo, risoluto di morirui, quando meglior partito non gli fusse stato offerto. Non tardò molto, che d'Ozaca venne à Fuscimo il nemico, ma mettendosi nel mezo alcuni signori, e trattando di pace, all'vltimo Gieiaso (se bene da suoi gli era fatta grande istāza, che non ammettesse partito alcuno, eccetto che Gibunoscio si tagliasse la panza) si contentò, che detto Gibunoscio rinunciasse alla degnità c'haueua, e non s'impacciasse più nel gouerno, ma si ritirasse con tutta la sua gente al suo stato nel regno d'Omi. Accettato dunque l'accordo, si partì

Gibu-

Digitized by Google

Gibunoſcio, accompagnato da vn figliuolo di Gieiaſo, come oſtaggio, e giunſe finalmẽte con la ſua gente al proprio ſtato. Lo volle anche Agoſtino in queſta ſua partita ſeguitare, ma egli non l'acconſentì, e per tanta fidelta, moſtrata nelle ſue auerſità, gli reſtò Gibunoſcio ſopra modo obligato. Del che tale ſtima appreſſo quella Corte ne reportò Tzunicamindono, ch'inſin'allo ſteſſo Gieiaſo non ſi ſatiaua di lodarlo, e d'honorarlo, perche vna perſona coſi leale (diceua egli) come s'era portato Agoſtino verſo Gibunoſcio, mettendo per lui à sbaraglio lo ſtato e la vita, era meriteuole d'ogni honore; & egli deſideraua cotali perſone per ſuoi amici. Onde molte volte dopò mandandolo à chiamare, moſtrogli gran domeſtichezza, e gli fece molti fauori. Si che ſcampando Agoſtino con gli altri ſignori Chriſtiani i pericoli raccontati, più ſicuro rimane egli hora nel ſuo ſtato per tanti fauori, da Gieiaſo riceuuti, e noi altri fuor di timori con grand'allegrezza e conſolatione. Ne ſi può negare, che non moſtraſſe Gieiaſo ne ſudetti tumulti gran prudenza e valore, acquetando tutto il Giappone ſenza pur metter mano à ſpada. E quantunque hora laſci à Regenti, che ſono reſtati, gouernare come prima in quanto all'apparenza eſteriore; nondimeno queſti non fanno ne più ne meno di quello ch'egli vuole, ch'è moſtrarſi di non pretendere altro, che eſſeguir l'ordine di Taicoſama, e mantenere il Principe nell'Imperio.

Digitized by Google

Staua dunque il Giappone nella maniera sudetta messo in pace, ma non già gli auuersarij di Gibunoscio. i quali se bene s'erano rallegrati molto d'hauer visto Gibunoscio priuato del gouerno, con tuttto ciò non erano à pieno contenti, vedendolo ancora viuo, e nello stato suo: come anche sapeua loro molto male vedere Agostino tanto da tutti stimato, & in particulare da Gieiaso. Laonde di nuouo si querelarono auanti Gieiaso di Gibunoscio, e d'Agostino: ma in vano, mostrandosi Gieiaso infastidito del fatto loro, come di gente importuna, & inquieta. E così diede à tutti licenza, che se ne tornassero alle case loro, come fecero, restando il Giappone à fatto in pace con gran merauiglia di tutti, essendo in vero ben cosa di stupore, che ciò auuenisse in Giappone, quando pareua impossibile.

E ben vero che stanno gli animi essacerbati, e pieni di mali humori: percioche i quattro signori compagni di Gieiaso nel gouerno; non vogliono, ch'ei si facci signore di tutto il Giappone, e che tenga appresso di se il Principe: e però nel resto gli mostrano ogni rispetto & amore, ma in questo si guardano molto ben di lui.

Questo è in breue, quel che ci è paruto necessario di referire, accio meglio s'intenda quel che hora diremo de nostri Padri e fratelli, e di questi Christiani.

Mentre dunque in Meaco passauano i rumori raccontati, cominciammo, per la speranza, che ce si mostraua, che sarebbe riuscito bene, à riman

dare

Digitized by Google

dare quietamẽte i nostri à i luoghi principali, da quali, erano trascorsi molti giorni, che stauamo come banditi. E così il P. Organtino tornò anch'egli à Meaco con alcuni Padri e fratelli di più di quelli che v'erano.

E perche Tarazauandono poco fauoreuole ce si mostraua, determinammo etiandio leuare da Nangasachi buona parte della gente nostra, che v'era; e mandarla in luogo più à proposito per lo studio. Il che inteso da Monsignor Vescouo, e vedendo quanto importasse per far bene l'officio suo, saper la lingua Giapponese, senza hauer rispetto all'età, ch'è hormai di 50. anni, ne alla stanchezza di tante fatiche passate; ne alle difficoltà, che gli s'offeriuano nell'hauere ad imparare vna fauella si strana; si risoluè anch'egli di ritirarsi col P. Valentino Caruaglio, e P. Giouan Pomerio, in qualche luogo per potere ciò fare: dandoci essempio & animo à soffrire ogni fatica in qualsiuoglia età per cosa tãto necessaria all'aiuto di prossimi. Laonde per questo effetto s'elesse Amacusa, Isola d'Agostino, e luogo remoto da ogni traffico e disturbo, e per tanto accommodato allo studio: doue anche haueuamo gia stanze, nelle quali commodamente ci poteuamo trattenere.

Nel mese dunque di Marzo, sedeci della Compagnia passammo ad Amacusa con Monsignor Vescouo, e con più di trenta Seminaristi, che doueuano sentire il compendio delle materie principali della nostra Santa Fede, fatto in Giappo-

Digitized by Google

nese.

nese. Et quiui ci fermammo alcuni mesi, attendendo ad imparar la lingua con due lettioni il giorno, repetitioni, compositioni, e diligenza tale, che nella Filosofia, e Theologia mai ne facemmo tanto. Ma perche staua Amatusa vn poco lontana, onde non si poteua troppo bene sopplire al gouerno de nostri; e le cose di Meaco s'andauano acquetando, si fece tra tanto vna nuoua habitatione, & assai commoda nella terra di Scico, ch'è pur d'Agostino, doue prima haueuamo vna Residenza, e parendoci questa più à proposito per la vicinanza d'Arima, d'Omura, e di Nangasachi, nel mese d'Agosto vi passammo. E quì stiamo hora seguitando i nostri studi.

Tra le cagioni sudette, che ci fecero affrettare la fabrica di Scico, vi fu anche il trauaglio, che Tarazauãdono ci diede. Percioche ritrouandosi egli in Meaco nel tempo de raccontati tumulti, hebbe molto à male, ch'io hauessi mandato à Meaco il P. Organtino senza sua licenza, temendo di non esser accusato à i Regenti del danno, che ci haueua fatto in gettare à terra le Chiese, e per questo perdere il gouerno di Nangasachi. Perloche cominciò à brauare terribilmente, mandando à dire al P. Organtino, che subito subito se ne tornasse à Nangasachi, doue solamente haueuamo licenza di stare: ch'altrimenti era egli forzato à dire, & à fare cose, che ci hauerebbono dato trauaglio. E di questo stesso scrisse anche al P. Viceprouinciale querele

senza

Digitized by Google

senza fine, minacciando di farsi obedire à modo suo, doue egli haueua potestà di farlo. E così comandò al suo Luogotenente di Nangasachi, ch'è gentile, che la pigliasse contra noi, molestandoci con oppressioni, e facendo che niuno Christiano andasse alla Chiesa. Peruenne questo ordine à Nangasachi la settimana Santa, e fu con esatta diligenza esseguito dal Luogotenente insin'à prendere e voler giustitiare due, che li trouò à fare la disciplina; & à fare gran rabuffi à gli Antiani di Nangasachi. Talche straordinaria fu la perturbatione, che ne cagionò; & il dolore, che ne sentirno i nostri. E mi scrissero, che per ogni modo bisognaua leuare da Nangasachi à fatto il Seminario, & i nostri Fratelli, lasciãdoui solo alcuni Sacerdoti per aiuto di Christiani, acciochè si placasse in questa guisa Tarazauandono. Nel che vedemmo chiaro, ch'era stata gran prouidenza diuina, che prima noi ce ne fussimo passati ad Amacusa. Per tanto mandammo à Meaco il P. Giouan Rodrighez, conosciuto in quella Corte per hauer trattati con Taicosama molte volte i negotij della nostra Compagnia: e scriuemmo ad Agostino, con cui era Tarazauandono confederato, gli aggrãui, che ci faceua; & allo stesso Tarazauandono mandammo a dar conto dell'andata del P. Organtino à Meaco senza sua saputa; & à cauargli di testa il sospetto, ch'ei s'imaginaua, dicendogli chiaramente da mia parte, ch'in Giappone non eramo venuti per altro fine, che per predicare la

Digitized by Google

re la nostra santa fede, e che per tanto erauamo tutti apparecchiati à dar la vita per quella. E però fusse pur certo, che s'in questo egli ne fauorisse, ci sarebbe caro, ch'il gouerno di Nangasachi fusse suo: quando nò, ancorche facesse ogni sforzo, non ci hauerebbe hauuti mai dalla sua parte. I Christiani anche di Nangasachi mandarono vno de principali Antiani à Taraxauando no per questo stesso effetto.

Andato dunque il P. Rodrighez à Meaco, fu da Gieiaso e dalla Corte cortesemente riceuuto. E trattando con Taraxauandono quel che gli era imposto, e dello stesso parlandogline etiandio Agostino, Arimandono, & il sudetto Antiano; mostrò egli non solo di restar sodisfatto di quanto per nostra discolpa gli fu detto, ma pentito anche di fastidij datici. E così riscrisse al suo Luogotenente lettere molto calde, acciò si portasse di maniera con noi altri, ch'intendessimo, ch'egli desideraua fauorirci. E ben se ne vide subito in tutto Nangasachi l'effetto della bonaccia, restando la Chiesa talmente frequentata da huomini e donne, come se fussimo con pieua libertà stati richiamati da Taicosama in Giappone.

Trattò anche il P. Rodrighez con Gieiaso intorno alla nostra restitutione, e mostrandosi egli molto benigno verso le nostre cose, gli rispose, che bisognaua aspettare vn poco più, percioche hauendogli apposto poco sa, che rompeua le leggi di Taicosama, e che si voleua vsurpare la Monarchia

Digitized by Google

narchia della Tenza; non poteua per hora darne scoperta licenza, come col tempo si farebbe. Dalche, e da altri particolari, che passarono, compresero tutti i signori Christiani, che Giciaso non ci sarebbe stato contrario; e che perciò poteuamo gia stare coll'animo riposato.

A pena era acquetata la sudetta borasca, ch'un altra più terribile, e più pericolosa si leuò in Firãdo, nel modo seguẽte. Essendo morto il Tono vecchio di Firãdo, vn suo figliuolo gẽtile, per nome Foin, che haueua già il gouerno dello stato, da Meaco, doue egli all'hora si ritrouaua, mandò vn'ordine al suo figlio, & ad altri, ch'in suo luogo gouernauano, che per l'anima di suo padre facessero fare à tutti preghiere in quantità: e costringessero di più Don Girolamo, Don Thomaso suo figlio, i parenti, seruitori, & in somma tutti i Christiani di Firando à rinegare Christo, percioche era più che risoluto di non lasciare nel suo stato pur vn Christiano. Con questo si empio commandamento tutti i nemici dell'inferno s'armarono alla desolatione di quella Christianità, ch'è delle più antiche di Giappone, si che la prima, à chi lo scommunicato ordine s'intimò, fu la Signora Dõna Mitia, sorella di Omurãdono, maritata al sudetto figlio di Foin. E lo stesso marito ch'è gentile, di propria bocca le disse, ch'il suo padre Foin, huomo molto risoluto nelle sue cose, commãdaua, che tutti i Christiani tornassero alla gentilità, e ch'ella fusse la prima, altrimenti doueua separarsi da lui, & es-

Digitized by Google

ser rimandata ad Omura. E'per meglio tirarla allo scelerato volere del suo padre, aggiunse à cotal rigore parole d'amor grāde, qual'egli porta à questa signora, di cui ha tre figliuoli, quantunque tutti battezzati secretamente. Ma ella come donna di valore, & in somiglianti incontri molto essercitata, animosamente gli rispose, che era vero, che sentiua non poco il separarsi dal suo marito; questa nulla dimeno era la minor cosa, ch'essa hauerebbe fatta per non lasciare la fede di Christo Saluator nostro, poiche staua apparecchiata per morire cento mila volte per quella. E con questa risposta per mostrar co'i fatti la fermezza dell'animo suo, lasciando il marito, voluntariamente si ritirò in vn'altra casa. donde scrisse subito ad Omurandono suo fratello, acciò le mandasse gente, che l'accompagnasse, perche staua risoluta di abandonare il marito, e tornarsene ad Omura: anzi d'andar più presto mendicando in questa vita (quando egli non la volesse difendere è raccettare in casa) e di soffrire mille morti, che con vn peccato così essecrabile, offendere la maestà diuina. Questo stesso scrisse anche al Vescouo, & ad altri nostri, acciò la raccommandassimo al signore in quella necessità tanto graue. La risposta poi d'Omurandono fu qual conueniua ad vn petto Christiano. E così ella si portò in ogni cosa tanto virilmente, che dopo il marito hebbe assai che fare per placarla, e farla contentare di rimaner seco. Onde gli fu necessario prometterle di mai più in

Digitized by Google

questa materia dirle vna minima parola, ma che l'hauerebbe lasciata viuere da Christiana, come hora con tanta sua riputatione fa per gratia del signore.

In questo stesso tempo grandemente anche stimularono Don Girolamo e Don Thomaso suoi detti, con gli altri fratelli, e Don Baltassare suo cuggino, che sono i principali di Firando, parenti stretti del Tono, e signori di molti vasalli. Ma essi francamente ancora risposero, che non di fresco, ma infino dal tempo di suoi auoli erano tutti Christiani: e però commandasse pur loro il Tono altro, che prontamente gli hauerebbono obedito, quando fosse stato senza offesa di Dio. Laonde temendo i Gouernatori di costoro (come principali e potenti) e per indurli al maluaggio voler del Tono, vsarono molte astutie, insino à metter loro le spie, perche non adunassero gente, nè alcuno tumulto ne seguisse. Et in questo modo gli andarono trattenendo molti giorni, scongiurandoli à non voler essere la cagione della totale ruina propria: e ch'almeno dicessero esteriormente, che farebbono quãto il Tono lor dimandasse, percioche di questa maniera ogni cosa s'accommodarebbe. Scrissero questi signori al Vescouo, per esser informati di quel che poteuano fare, quantunque essi fussero apparecchiati à moriro, e si raccommandarono all'orationi di nostri. E perche di giorno in giorno aspettauano la tornata di Foin, noi oltre al rispondere alle loro lettere, mandammo vno di

Digitized by Google

nostri à consolarli (se bene i quattro altri, che resideuano in quel regno, non mãcauano all'officio, e carità, che in tempo tale si richiedeua) dando loro quel consiglio, che conueniua. Alla fine si risoluettero d'abandonare lo stato, e venirsene à Nangasachi prima che Foin fusse tornato. Nel che talmente N. Signore li fauorì, che senza esser saputa questa loro risolutione, di notte imbarcandosi con le mogli, figliuoli, e fameglie, accompagnati da seicento e piu vasalli, s'inuiarono verso Nangasachi. La qual cosa diuulgatasi dopo in Firando, tanto stupore cagionò ne gentili, che lor pareua incredibile, che signori cosi principali, di propria volontà, con tanto numero di gente per non lasciar la fede di Giesù Christo signor nostro, si fussero priuati di tutte le loro commodità temporali, de gli amici, e della patria.

Et in vero di questa cosi heroica attione, grã gloria n'è risultata alla maestà diuina, grande honore à tutti i Christiani di Giappone, & à noi altri è stata di straordinaria allegrezza e contẽto, ancorche in essa due difficoltà non picciole ce si offeriuano. La prima è, ch'in Giappone e legge di Taicosama, che niuno vasallo, ò seruitore possa senza licenza del suo Tono andare à seruire vn'altro. Onde in qualsiuoglia luogo, ch'egli si trouasse, possa dal suo Tono esser vcciso: e gli altri siano obligati à darglilo in mano. Hora ritrouandosi in questo tempo (come s'è detto) tutti gli altri signori Christiani in Meaco,

Digitized by Google

co, non haueuamo, chi potesse difenderli, e riceuerli nelle sue terre: & essendo Tarazauandono, gouernator di Nangasachi, grande amico, e parente anche di Foin, essi non s'assicurauano di fermarsi in quel luogo, tanto più ch'il Luogotenente non voleua permettere in modo alcuno, che vi venissero. Dal che seguiua la seconda difficoltà, che non hauendo noi doue tanta gente si potesse ricouerare, e stando la Compagnia in Giappone nel modo, che s'è detto, pareua ch'era troppo arrischiarsi, s'hauesse pigliata cotale impresa, quando la sudetta legge era in grande osseruanza. Dall'altro canto, essendosi essi partiti da Firando tanto secretamente, che per non essere scoperti, portarono seco solo tanta prouisione, quanta bastaua per giungere presso Nangasachi; si trouauano sforniti d'ogni cosa, e senza rimedio alcuno. Ma superò finalmente queste gra ui difficoltà l'obligo, c'haueuamo d'aiutarli in simili occorrenze; anteponendo la gloria diuina, che così richiedeua, ad ogni nostro interesse, e pericolo. Scriuemmo dunque à Meaco al P. Organtino, & à Tzunocamindono, acciò che parlandosi in Corte di questo, difendessero la causa di Christiani, ributtando la colpa tutta sopra Foin, come veramente era sua: poiche essendo detti signori da cinquant'anni Christiani, & hauendolo nella guerra di Coraï così ben seruito, hora contra ogni ordine di ragione commandaua loro vna tal impietà, che mai Taicosama hauerebbe fatto: & in iscambio di rimunere

Digitized by Google

le fatiche loro, gli obligaua à lasciare senza cagione alcuna le proprie case.

E così ci risoluemmo d'albergarli in certe stanze assai commode, per esserui stato in altro tempo il Colleggio, lontane da Nangasachi poco più d'un quarto di lega, fuori della giurisdittione di Tarazauandono, e poste in quello d'Omura. Ne bastãdo le dette case, ci seruimmo d'alcune vicine, e dishabitate di Portoghesi, e fattene altre nuoue per la gente più bassa, tutti finalmente s'accommodarono.

In questo stesso tempo tornò da Meaco Omurandono, & informato di quanto passaua, commandò ad vn Tono à lui soggetto, e nel cui territorio era la sudetta habitatione; poiche temeua e ricusaua di tenerui detti Signori che li lasciasse stare, e ch'in ogni cosa li fauorisse. Et egli medesimo con gran cortesie li mandaua à visitare. Sono già tre mesi, che stanno in questo modo, pronisti del necessario dalla Compagnia per non hauer' altro rimedio. Il che habbiamo per molto bene impiegato, percioche oltre d'esser ciò fatto per mera necessità, & obligo di carità, ha data anche à tutti i Christiani edificatione molto grande, vedendo, che per soccorrere à quei, che per la fede abandonano le patrie loro, non si risparmia spesa, ne si cura d'altro pericolo. Di modo che non solo questo fatto ha grandemente animati i Christiani, ma per l'auuenire sarà etiandio vn freno à gentili, accioche non ardischino di forzare i

Digitized by Google

Chri-

Christiani à lasciare la fede di Christo Signor nostro. La cui benegnità per tanto, s'è degnata in ogni cosa aiutarci. percioche tornato Foin à Firando, e trouandosi con tal successo affrontato, pentito di quel che haueua fatto, non volle, che si desse più fastidio à Christiano alcuno, se bene fece altre pazzie con brusciare non sò che case di quei, che s'erano partiti; e mostrò di rallegrarsi, ch'eglino hauessero sgombrato il paese. Ne manca hora, chi li voglia tenere seco: percioche Agostino m'ha fatto intendere, ch'alla sua tornata da Meaco, darà egli ricetto à tutti nel suo stato con tanta entrata e maggior anche di quella, ch'essi haueuano in Firando. Donde sono venute dopo più di 30. altre famiglie di vasalli pure de medesimi Signori. Ne sarebbe bastata tutta la diligenza, vsata da Foin per ritenere gli altri, ne lo spauentarli con giustiarne alcuni, che se ne voleuano fuggire, se non haueressimo mãdato à dir loro, che non si mouessero insinche non erano molestati à lasciare la santa Fede. E per proujdenza particolare di Dio riconosciamo, che ciò sia auuenuto hora, e non quando viueua Taicosama: perche s'all'hora Foin hauesse mossa questa tempesta, ne noi l'haueressimo potuto aiutare nel modo che s'è fatto; ne hauerebbono essi hauuto altro ricouero.

Hor mentre in Firando passauano le cose nella guisa, che s'è detta, ci volle N. Signore dall'altra parte consolare. Percioche ritrouandoci

Digitized by Google

noi altri in Amacusa, & intendendo come le cose di Giappone si disponeuano in modo, che già poteuamo essercitare con più libertà i nostri ministeri; furono à diuersi luoghi designate alcune missioni. le quali si compiacque la Maestà diuina col suo Santo fauore promouere talmente, che molti gentili si battezzarono, specialmente nelle terre di Fingo, in quelle, ch'appartengono ad Agostino, nelle quali è stato il frutto notabilissimo. Imperoche residendo il P. Gio. Battista in Oiano, & hauendo communicatione con quelle genti, col buon modo di trattare s'andò acquistando gli animi d'alcuni principali, che cominciando egli à bettezzar molti, gli furono mandati altri di nostri, che l'aiutassero. si che in manco di sei mesi più di trenta mila gentili presero il santo battesimo. E tutta via questo feruore va seguitando in modo, ch'in breue niuno infidele pare che restarà in quel paese. Aiutò non poco à così santa opera vn signore, chiamato Giacomo Sacuiman, vno di più principali vasalli d'Agostino; molto faccoltoso, & c'hà la sopraintendenza di quello stato. Tornando costui dalla guerra di Corai, se ne venne dritto à Nangasachi, prima ch'andasse à casa sua. Et quiui dopo d'hauer visitato Monsignor Vescouo, si confessò, e prese il santissimo Sacramento dell'Eucharestia per ringratiare la diuina bontà de' benefici, che (come ei diceua) haueua fatti ad Agostino, à lui, & à tutta la sua gente, liberandoli molte volte quasi

Digitized by Google

mira-

miracolosamente da gran pericoli. Sodisfatto c'hebbe à questo debito, con grande istanza chiese al Vescouo il Sacramento della Cresima, e gli fu dato sollennemente; & fu con tanta humiltà e diuotione da lui riceuuto, che si vide chiaramente l'effetto, ch'in lui oprò tal Sacramento, perche così acceso del diuino amore rimase con la gratia communicatali per mezo di esso, che tornando alla sua fortezza di Giateusciro, spinto dal desiderio di vedere communicato à gli altri quel ch'in se prouaua, cominciò à trattare co' i principali del luogo delle cose appertinenti alla salute loro. Et aiutato dal sudetto P. Gio. Battista fece tal frutto, che inducendoli primieramente ad vdire il Catechismo, furono finalmente battezzati; & attaccandosi dopo questo santo fuoco ne gli altri, tanto lauorò in quel distretto, ch'in tutto questo tempo presero il battesimo quasi venticinque mila persone. E da qui saltando la fiamma in Vto (fortezza principale, e capo dello stato d'Agostino, lontana da Giateusciro 8. leghe) in pochi giorni si conuertirono da quattro mila gentili, e poco dopo quasi due mila. Et hora n'habbiamo lettere, che 15. de primi capi d'Vto vogliono vdire il Catechismo. E conuertendosi costoro, ha da seguire in quel paese vna buona conuersione.

Ad vn'altra fortezza, per nome Giamba, del medesimo Agostino, che sta verso il regno di Bungo 10. leghe piu auanti di Vto; si mandò

Digitized by Google

anche

anche vn'altro di nostri, ch'insin'hora ha battezzate più di due mila e cinque cento persone. In somma tanto è stato il feruore in tutte queste parti, che di quei, che s'affaticauano in catechizzare, & in dare il santo battesimo, quattro s'amalarono di pura stanchezza; & à gli altri fu necessario dare qualche riposo, acciò potessero poi seguire l'opera cominciata.

Si rallegrò molto Agostino, quando in Meaco hebbe nuoua di quel che nel suo stato felicemente passaua. Molte volte m'ha scritto, che subito che fusse tornato, hauerebbe assegnata entrata bastante per quei, che della Compagnia nostra doueuano residere in Fingo. E così adesso lo stiamo aspettando ad ogni hora, sapendo che già era partito da Meaco.

Trouandosi Arimandono nel medesimo tempo in Meaco, si risoluè (essendogli l'anno passato con gran perdita e sentimento di Christiani del suo stato, morta la moglie, Donna Lucia) di prenderne vn'altra, signora principale, e figliuola d'vn Cungo, dignità grande tra Giapponesi: e quantunque ella fusse gentile, confidaua nondimeno nel fauor celeste, che venendo ad Arima l'hauerebbe fatta battezzare. Ad vn suo figliuolo primogenito di 14. anni, diede anche per moglie vna nepote d'Agostino, e figliuola del Sign. Benedetto fratello d'Agostino, e Gouernator di Sacai, adottata però dal medesimo Agostino per figliuola, acciò più facilmẽte si maritasse col detto primogenito d'Arimandono.

Hora

Digitized by Google

Hora essendo le cose di Giappone ridotte in pace nel modo sudetto, il primo, che de signori Christiani tornasse di Meaco al suo stato, fu Omurandono. Il quale subito giunto ad Omura, con grande istanza m'inuitò, ch'io volessi andare à consolare i Christiani delle sue terre, già che non l'haueua ancora fatto in questa vltima mia tornata à Giappone. Vi andai dunque, e tanta fu l'allegrezza di tutti, & il concorso di quei, che da varie parti veniuano à congratularsi meco, che non hebbi tempo di parlare co'i nostri in otto giorni, che iui mi fermai. Onde stanco da tante visite, me ne tornai in fretta à Nangasachi, hauendo prima trattato col Tono del rimedio di quella Christianità, bisognosa della parola di Dio, e d'altri aiuti spirituali, per la ruina delle Chiese, fatta questi anni passati, per la guerra di Corai, e persecutione patita; e conchiuso, che s'incominciasse à rifare dette Chiese (parendo à Signori Christiani, ch'il tempo lo permettesse, e n'assicurasse à non hauercine auuenire male) e che s'insegnasse publicamẽte la dottrina Christiana per tutto, e publicamente anche venissero tutti alla messa, e prediche, & per abbreuiarla, ch'i nostri si portassero nel modo, che prima faceuamo ne nostri ministeri. Con la quale risolutione, tutta quella Christianità restò molto consolata.

Pochi giorni appresso giunse anche Arimandono. E passata la furia delle prime visite, io ancora l'andai à visitare, & in otto giorni, che

seco

Digitized by Google

seco mi trattenni, la nouella sposa con alcune altre gentili, che seco haueua menate, vdì con gran diligenza il Catechismo: e rendendosi alla verità euãgelica, si determinarono di battezzarsi. E così publicamente con gran sellennità e festa di tutti, presero il santo Battesimo: e dopo d'essersi cantata la messa, & Arimandono confessato, io amministrai ad ambidue il santo Sacramento del matrimonio, similmente con allegrezza e contento di tutti. Quiui ancora fu conchiuso, che s'incominciasse à redificare le Chiese, prendendo il Tono à suo carico rifare quella d'Arima: e per aiuto spirituale di' Christiani fu ordinato lo stesso che s'era fatto in Omura. Fece di più il Tono alcuni ordini, per lo bene di suoi vasalli, molto vtili. Di modo che resta quella Christianità come renouata. E già s'incomincia in molti luoghi à vedere, che le Chiese si vanno alzando. è ben vero, che quelle, ch'adesso si fanno, sono le piu necessarie, e per vn rimedio. percioche trouandosi questi signori per la guerra di Corai durata 7. anni, sforniti di danari; e per la medesima cagione i lor vasalli ridutti à tale, che di puro bisogno ne sono questo anno morti alcuni; poco possono aiutare. Per tanto s'attende hora (come diceuamo) à rifare le più necessarie, e nel modo che le forze ci permettono.

Vn'altra missione s'è fatta à Facata & à quel contorno, di vn Padre, e d'vn fratello Giapponese, che predicaua à gentili: & in due mesi hanno

Digitized by Google

no conuertite mille e cinquecento persone.

Ci hà N. Signore di più aperte molte porte alla conuersione de gl'infideli per mezo d'alcune visite fatte à diuersi Signori Giapponesi, pigliando l'occasione primieramente dalla tornata loro da Corai, e dopo da Meaco. Di questi il primo è il Rè di Sassuma, Signor di due regni e mezo: Nabescima, signore della metà del regno di Figen: Cainocami, Signore della maggior parte del regno di Bugen: Toscirondono, e c'hora si chiama Findenari, Signore della quarta parte del regno di Cicungo: Itodono, Zio del nostro fratello Mantio Ito, e signore della terza parte del regno di Fiunga: Isafaidono, & altri signori à quali da Taicosama fu ripartito il regno di Bungo. Tutti i sudetti sono signori di questi noue regni di Scimo; e più che grata è stata loro la visita di sopra nominata, mostrando tutti desiderio di voler ne loro stati i nostri. Il che insin'hora non è stato esseguito per l'occupationi, c'hanno per le mani, in fare alcune fortezze, e mettersi in ordine per quel che potrebbe soccedere. eccettuando però Isafaidono (il quale ha il suo stato tra Omura & Arima, & è potente quanto qualsiuoglia d'ambidue) percioche nella sua terra ha dato gia il luogo à i nostri, e fabricataui vna casa commoda. Et egli si sarebbe anche battezzato insieme con vn suo figliuolo, che gli ha da soccedere nel regno, s'il demonio per mezo d'vn'altro signor gentile, confederato di Isafaidono, non l'hauesse impe-

dito.

Digitized by Google

dito. Ha nondimeno data la sua parola, che non mancherà al sicuro di farlo à suo tempo. Nel suo regno d'alcuni anni in quà si sono fatti da sei mila Christiani: Et à nostri, ch'attendono all'aiuto di essi, ouero che vi passano, vsa molta cortesia & amoreuolezza. Toscirondono, marito di Donna Massentia, figliuola della buona memoria, del Re Francesco, essendo hora tornato da Meaco al suo stato, ha fatta mutatione tale con la visita di vno di nostri, che tra suoi vassalli ha messo gran feruore: Onde si sono conuertiti molti principali. di maniera che al presente vi haueremo da quattro mila Christiani, e però habbiamo gia designati due sacerdoti e due fratelli per quel paese, & parimente per le terre di Cainocami, doue sono due mila Christiani. E lo stesso Cainocami, perche da giouanetto pochi mesi auanti che Taicosama cominciasse la persecutione, si battezzò ad istanza di suo padre Quambioidono, nel medesimo tempo che Toscirondono anch'egli si battezzò, e dopo essendo stato continuamente nella guerra di Corai, volle hora con l'occasione d'vna visita, che fece vno di nostri, sentire di nuouo il catechismo. Al quale concorsero anche molti gentili suoi cortegiani, & altri Bonzi, disputando, e proponendo al Catechista le difficoltà loro, alle quali fu à pieno da lui sodisfatto, e ne restò Cainocami piu che consolato. Similmente i signori, che di sopra dicemmo, di Bungo, quantunque gentili, hanno concesso à nostri, che possano sicuramen-

Digitized by Google

curamente ſtare in quel regno, e tutto queſto anno hanno vſate molte amoreuolezze al Padre, c'ha fatta reſidenza tra quei Chriſtiani, che della diſperſione di Bungo vi ſono reſtati, & arriuano quaſi à dodeci mila. Hanno di più conceſſo detti ſignori, ch'i già Chriſtiani viuano ſecondo la legge euangelica, e quei, che vogliono, ſi poſſano battezzare. Il più principale delli ſteſsi Signori, s'ha laſciato intendere, che sbrigato dall'occupatione, ch'al preſente ha in fare vna fortezza, vuole vdire il Catechiſmo, e pigliare il ſanto Batteſimo.

Nella città d'Amangucci s'è fatta vna nuoua Reſidenza, ch'è di molta importantia, ſi per eſſere nelle terre di Morindono, ſignore di noue regni, e principale in Giappone dopo Gieiaſo, come anche per eſſerui hora paſſato à dimorare con tutta la ſua Corte, vn nepote e figlio adottiuo di eſſo Morindono. Il quale ha fatte molte carezze al Padre, ch'iui reſiede; e v'habbiamo già la Chieſa, e ſtanze, con 300. Chriſtiani, ch'inſino dal tempo del benedetto P. Sciauier ſi ſono conſeruati nel mezo di tante tribulationi, quante ne ſono ſtate tutto queſto tempo à dietro. Onde ſperiamo, che da queſta Reſidenza ſi trarrà gran frutto. In vn'altra terra, chiamata Scimonaſcechi, vicina al mare, ch'è nel camino da Scimo à Meaco, lo ſteſso Morindono ha dato vn luogo per due di noſtri; & di più ha detto, ch'altrettanto farà in vna ſua principal fortezza, oue egli dimora. & vn gentile molto ſuo in-

trinſe-

Digitized by Google

trinseco ha pigliato sopra di se di condurre à fine questo negotio.

Nel regno di Figen, che sta più vicino a Meaco, e ch'è d'vno, ch'è signore di 3. regni, si va facendo gran numero di Christiani, di quali molti sono caualieri principali, e parenti del medesimo signore.

Nel regno di Mino con l'occasione di vna missione fattaui, in pochi giorni quei Christiani col fauore del signore loro (ch'è vn Nepote di Nobunanga, che di 27 anni prese il santo battesimo, non ha molto tempo) s'è fabricata vna Chiesa, nella quale si sono spesi 400. scudi ch'in Giappone (doue ogni cosa si fa di legno, e molti operarij lauorano senza pagamento, solo per l'obligo, c'hanno di seruire à loro signori) è riuscita molto buona e capace. E s'ha da stimar molto anche per esser d'vn signore tanto principale, e ch'è lontana da Meaco 20. leghe.

Finalmente nello stesso Meaco si fanno al presente molti Christiani. Si che speriamo, che col fauor diuino, si farà in varie parti gran conuersione, cessata che sarà l'occupatione, nella quale hora si troua immerso tutto il Giappone, ch'è in fabricare à furia nuoue fortezze, disfacendosi molte dell'antiche, per hauer appreso in questo tempo di Taicosama altro modo di combattere, e per tanto di fare differenti fortezze da quelle, che prima vsauano.

Da quel che sin qui s'è detto, può V. P. intendere, quanto contenti viuiamo hora in Giappone,

Digitized by Google

ne, poiche vediamo le fatiche e trauagli da noi patiti nel caldo di tanti anni di persecutione, rimunerati da quel benegnissimo Padre di famiglia con larghissima mercede di frutto si copioso, restando i gentili attoniti, ch'essendo stata mossa cotal persecutione da vn signore vniuersale di Giappone, e cosi temuto, & essendo durata per molti anni, non solo la fede di Christo Signor nostro non sia andata mancando, ma sempre via più crescendo, & hora in tale stato, che giamai fu megliore. Ma acciochè non passassimo i termini, più del douero rallegrandoci di tanti prosperi successi, ha voluto N. Signore, con vna buona mortificatione, c'hora dirò, temperare i nostri contenti. Era di nuouo dalla Congregatione stato eletto il P. Egidio della Matta, che tornasse per Procuratore à Roma. Imbarcatosi dunque in vna sorte di nauilio, che chiamano Giunco, si partì di quì alla volta di Macao nel mese di Febraio. E douendo secondo il solito giungere à quel porto in quindeci, ò venti giorni, habbiamo hauuta nuoua, ch'il Giunco non v'era ancora comparso il mese di Luglio, ne s'haueua nuoua di esso. S'imaginarono per questo quei di Macao, che nõ potendo i Portoghesi vendere le loro mercantie per le reuolutioni e guerre successe in Giappone per la morte di Taicosama, vi sarebbono restati suernando insinche hauessero spacciato quel che v'haueuano portato à vendere. E cosi presero la risolutione di non venire à Giappone questo anno, credendosi

Digitized by Google

d'hauere à perdere non poco nel valore delle robbe, se vi andasse altra naue, mentre vi era il Giunco con le sue. Ma con grossa loro e nostra perdita s'ingannarono, percioche il Giunco non rimase altrimenti in Giappone, e se la naue veniua di Macao, hauerebbe in parte risforato il danno fatto con la perdita del Giunco. La quale è stata à tutti di grandissimo danno per essersi perso solo in danari quattrocento mila scudi, e più di 70. Portoghesi o molti altri, che v'andauano. Anco ancora è toccata la parte nostra tanto del temporale, quanto dello spirituale, essendosi affogato detto P. Egidio, e con lui spente le nostre speranze dell'aiuto e rimedio, che veniua à procacciarci, e restati priui dell'aiuto di dieci Sacerdoti, ch'io haueuo ordinato, che venissero dal Collegio di Macao, (doue si fa la massa de sogetti, che vengono in Giappone) de quali haueuamo gran bisogno questo anno per cagione delle Chiese, e Case, che si fanno, e delle missioni, che ci s'offeriscono per predicare à gentili la fede di Christo. Ma come le sferzate sono di N. S. Padre d'ogni consolatione e misericordia, non lasciamo di consolarci conformandoci con la sua santissima volontà, confidati nella diuina sua bontà, che non mancherà di soccorrerci, e di prouederci per altra via, secondo, che vedrà esserci necessario.

Monsignor Vescouo è stato insin'hora in casa nostra, e pare che starà etiandio per qualche tempo: poi ch'il modo del gouerno, stando in piedi

le leg-

le leggi di Taicosama, non comporta altro; e di più non essendo ancora in Giappone altri Chierici, ne potendoui essere così presto, gli è forza starsene con noi. E veramente con le sue virtù, e buone parti, ch'Iddio gli ha concesse, è à tutti i nostri e di gran consolatione, e d'essempio. Da i Signori Christiani, e da tutti gli altri (che del suo buon modo di procedere restano molto sodisfatti) è rispettato & amato. Non manca con tutto ciò di fare l'officio suo, quanto il tempo permette, come altre volte s'è scritto.

Scriuendo questa lettera, giunse prima à Nangasachi Agostino, doue non trouando Monsignor Vescouo, visitato il P. Prouinciale, ch'iui era, venne poi à trouare i Scichi, e vi si trattenne ad istanza del Vescouo due giorni con gran consolatione sua e nostra, trattandosi à bell'agio di molte cose concernenti il bene de Christiani. E di qui partito con gran fretta, è andato à fare nelle sue terre varie fortezze. E disse, che tra 10. giorni sarebbe tornato à Scichi per pigliare il Santo Sacramento della Cresima; non potendo all'hora per la fretta, c'haueua. N. S. conserui lui e gli altri Signori Christiani ne loro Stati.

Intorno allo stato di Giappone ci disse, che se bene le cose dell'Imperio non sono à fatto accommodate, tutta via tiene per certo, ch'almeno per qualche tempo non vi sarà mutatione. Percioche restando tutti Signori Giapponesi molto obligati à Taicosama, e risoluti di voler mantenere nello stato il Principe, che hora è di 7. anni,

Digitized by Google

senza contradittione obediranno tutti à Gieiaso, s'egli gouernerà però secondo l'ordine lasciato da Taicosama. Ma se vorrà vsurparsi l'Imperio, tutti gli hauerà contrari, e ne seguiranno gran guerre. E però essendo Gieiaso huomo prudente, e d'età matura (cioè di 60. anni) non vorrà mettersi à pericolo di perder quel che di certo adesso con pace, riputatione, e nome di fidele verso Taicosama, possiede, per l'incerto, e molto difficoltoso ad ottenere.

Non lascierò qui di dire, che tra l'altre cose (come l'anno passato fù scritto) ordinate da Taicosama, fu anche questa, che dopò d'esser publicata la sua morte, lo facessero Camo, chiamandolo Scinfaciman, che vuol dire nuouo Faciman, appresso i Giapponesi, Dio della guerra; e gli edificassero vn sontuoso tempio (la traccia del quale egli stesso lasciò come voleua che fusse) doue sepellissero il suo cadauero, e vi collocassero la sua statua, acciò tutti l'adorassero. Quietati dunque i tumulti di sopra narrati, e fabricato per ordine di Regenti il tempio nella guisa, che Taicosama haueua disegnato, ch'è (per quanto dicono) il più nobile, che sia hora in Giappone; celebrarono con gran solennità la falsa e diabolica canonizatione, chiamandolo Camo Principale di tutti i Cami, e trasferendo il puzzolente corpo nel tempio, doue drizzarono anche la statua per esser adorata, essendo vn pezzo fa l'infelice anima stata depositata in altre stanze, à lui più conuenienti, doue starà crudelissi-

Digitized by Google

lissimamente da demoni tormentata, ardendo in viue fiamme tutta l'eternità, cosa ch'in vita mai il disgratiato s'imaginò, tenendo per certo, che non vi fusse altra vita, opinione non meno falsa, ch'empia, & esacrabile.

E stato cotale spettacolo vna efficace predica cõtra i Cami di Giappone, & vna soda, e bẽ chiara confirmatione della verità, che noi contra gli stessi predichiamo. Percioche quei, c'hanno ceruello, vedendo Taicosama, da tutti molto ben conosciuto, huomo simile à gli altri, di mala vita, auaro, dishonesto, & superbo; e che molte cose, ch'ei tentò, non potè condurre al desiderato fine, ne liberarsi etiandio dalla morte, e sia hora da pazzi fatto Camo, e per Dio riuerito: con buona conseguenza inferiscono, che tali ancora sono stati gli altri Cami, che gli sciocchi honorano. Onde vniuersalmente diceuano: Ecco qui quello, ch'i Padri c'inculcano de i nostri Cami, ben dicono, che furono come noi huomini. Queste & somiglianti cose, dette in questa materia, confermauano maggiormente nella fede i Christiani, che le sentiuano; e faceuano vergognare i gentili della superstitiosa deuotione, che portauano a Cami.

Piacque à N. S. nello stesso tempo per maggior confusione di tutta l'idolatria di Giappone, e del nuouo tempio, d'inalberare nelle parti di Fingo, appartenenti ad Agostino Tzunocamindono, vn'altra bandiera più reale. Percio-

Digitized by Google

che in Giateusciro, doue s'è detto, che molti si battezzarono, vna Croce, ch'era piãtata in vn cemeterio de Christiani, & alla quale soleuano andare à far oratione, cominciò à mostrarsi molto risplendente ad vn figliuolo Christiano, che con gli altri era quiui in oratione. E dicendo costui à i campagni quel che vedeua, cominciarono anche essi à scorgere intorno alla Croce diuerse apparitioni. Si che sene sparse subito la fama in Giateusciro, e per i luoghi vicini. E tanto grande fu per molti giorni il concorso del popolo, che da varie parti veniua, ch'insino dalle terre d'Arima, vi andò gran numero di gente nobile & ignobile. Et alcuni vedeuano diuerse Croci, altri vna sola risplendente, & altri non vedeuano niente. Molti arriuando non vedeuano altro, che la propria Croce: ma dopo d'hauer fatto vn poco d'oratione, vedeuano molte croci, come gli altri. Et appariuano tanto di giorno, quanto di notte: & hora da vna, hora dall'altra, & hora dall'vna e dall'altra banda della propria Croce, ch'iui era, e della medesima grandezza e misura: & altre volte finalmente appariuano maggiori. La cagione di queste apparitioni, solo N. Signore la sà: ma gli effetti, che cagionarono, sono stati molto buoni: peioche molti si moueuano à dolore de proprij peccati, piangendone amaramente, cõfessandosi e facendo gran proposito d'emendar la vita: altri si confermauano grandemente nella fe-

de

de euangelica, e benediceuano il signore con ringratiarlo di farli degni di vedere le dette merauiglie. Molti gentili anche si mossero à credere la verità catholica, crescendo in essi il desiderio e feruore di farsi Christiani. Onde (come habbiamo detto) in Giateusciro gran conuersione si fece.

Monsignor Vescouo hauuta relatione di tutto il sudetto da molte persone, e consultata la cosa co' Padri di quel che si douesse fare in tal caso, si determinò alla fine di non volerne far altro: percioche non essendoui occorsi altri miracoli, che le dette apparitioni di Croci, parue à sua Signoria Reuerendissima, & à gli altri della Consulta, che si lasciasse correre la gente con la deuotione, che porta à quella santa Croce, insin ch'il tempo mostri quel che d'auantaggio si debba fare. Ordinando tra tanto, che la stessa santa Croce (perch'era piccola, & il popolo l'andaua à poco à poco consumando con leuarne pezzetti, come per reliquie) s'incastrasse in vn'altra maggiore, e si collocasse nel medesimo luogo con la douuta decenza, sotto vn tetto, da quattro colonne sostentato, e da tutti i lati aperto, acciò la gente potesse continuare la sua deuotione.

Hor questo è quanto hora mi s'offerisce di scriuere à V. P. Resta ch'ella con i suoi santi sacrifici e di nostri Padri e fratelli, ci aiuti à raccoglier si copiosa messe, come nostro signore ci va

Digitized by Google

apparecchiando, accioche non si perda per nostro mancamento. Di Giappone alli 10. d'Ottobre. 1599.

D. V. P.

Figliuolo inutile nel Signore

Alessandro Valignano.

Manca la lettera annua del 1600 cioè dalli 10. d'ottobre del 99. fino al mese d'ottobre del 1600.

Digitized by Google

SOP.

SOPPLIMENTO DELL'ANNVA DEL MDC.

NEL QVAL SI DA RAGVAGLIO di quel ch'è ſocceduto alla Chriſtianità di Giappone, dal meſe d'Ottobre di detto anno, inſino à Febraio del 1601.

SCRITTO AL R. P. CLAVDIO Acquauiua Generale della Compagnia di GIESV,

DAL P. VALENTINO CARVAGLIO della medeſima Compagnia.

IN ROMA, Appreſſo Luigi Zannetti. 1603.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

AL LETTORE.

ANCORCHE la lettera Annua del 1600. che dopo la precedente del 99. doueua seguire, e nella quale si suol dare più particolar raguaglio del frutto, & aumento della Christianità di Giappone; non sia arriuata: n'è paruto nondimeno per sodisfare al desiderio di quei, che da simili relationi riceuono consolatione, communicare questo supplimento (nel quale più volte di detta Annua si fa mentione) che contiene lo stato in che vltimamente si ritroua detta Christianità, dopo la data della sudetta Annua.

Digitized by Google

MOLTO REVERENDO

IN CHRISTO

PADRE NOSTRO.

QVANTVNQVE molti essempi d'istabilità, che ne' regni, e grãdezze di questa vita si ritroua, non manchino alla giornata in qualsiuoglia parte del mondo: in Giappone nondimeno, più ch'altroue, si vedono e più spessi, e più chiari. Et hora specialmente dopo che fu scritta à V. P. la lettera Annua, cioè, dall'Ottobre del 1600. insino al presente mese di Febraio del 1601. vi sono occorsi casi tanto strani, mutationi di regni, ruine e morti di tanti signori, ch'etiandio à noi altri, auuezzi gia à si fatte riuolutioni, pare cosa di stupore. Percioche quei signori, che prima gouernauano tutto il Giappone, e che per la lega fatta contra Daifusama (che cosi hora si chiama Gieiaso) fecero tant'allegrezza e festa, credendosi d'hauer in mano la vittoria, e per tanto escludẽdolo dal gouerno nel modo referito nella detta Annua: poco dopo girando la rota di questo Imperio, caddero in tanta ruina, che ben rappresentarono vna lacrimeuole e spauentosa traggedia. Con la quale anche le cose

Digitized by Google

nostre

nostre non poco hanno patito, e con tutta questa Christianità siamo stati ne'maggiori pericoli & angustie, ch'in Giappone insin'hora habbiamo passate. Ma nostro Signore, che con particolar prouidenza & amore gouerna questi suoi serui e Christiani, tal protettione in tutto questo tempo ne ha hauuta, c'ha permesso si bene che la nauicella di questa sua nouella Chiesa corresse graue e pericolosa fortuna, ma l'ha sempre in mezo delle tempeste gouernata di modo, che non solo ella (cessati i venti, e diuenute tranquille l'onde del mare) è rimasa salua, ma in luogo anche tale si ritroua, che ben presto col fauor diuino la vedremo in vn'altro stato, meglior di quello, che prima haueua. E già habbiamo qualche principio di meglioramento con buona speranza d'hauer da ristorare in breue e con vantaggio i danni patiti in questa burasca à gloria di Giesù Christo Signor nostro, e bene di questi Christiani. Il che acciò meglio s'intenda, breuemente racconterò prima il successo della guerra, incominciata tra questi signori Giapponesi quando vltimamente fu scritta l'Annua: e poi verremo à gli altri particolari.

Essendo dunque tutto il Giappone posto in arme, e diuiso in due fattioni, delle quali vna era de Regenti, seguitati da molti Signori; e l'altra era di Daifusama, che staua ne' suoi regni di Quanto con altri signori facendo guerra ad Cãguetaso vn di Regenti. E procurando la parte de Regenti pigliare i passi, acciò non potesse il

Digitized by Google

nemico

nemico col suo essercito tornare à Meaco: fece adunare la maggior parte della sua gente ne regni d'Isci e di Mino, che confinano con quel di Voari, con disegno d'impadronirsi di Voari, oue era vna delle buone fortezze di Giappone. Ma perche alcuni principali signori ch'erano andati contra Canguetaso, s'offersero ad esser i primi, ch'andassero alla volta di Voari, purche Daifusama hauesse mandati con essoloro alcuni di suoi Capitani, e parte dell'essercito, accioche radunati tutti nella fortezza di Voari, potessero riprimere il nemico, che non andasse più auanti, e rendere libero il camino per passare à Meaco: venne tosto il socorso à Voari, mandandoui Daifusama i sudetti signori con alcuni Capitani suoi. Talche nella fortezza d'esso s'adunarono da trenta mila soldati. Et à pena quiui giunti, con quella prestezza ch'in tutto il tempo della guerra sempre vsarono (per esser gouernati da vn solo, al contrario dell'essercito nemico, lento e tardo nelle risolutioni per esser retto da molti capi) si determinarono alla sprouista assaltare la fortezza di Guisu, poco discosta nel regno di Mino, ch'era di Ciunangodono nepote di Nobunanga, giouanetto di xx anni, e Christiano, di cui nell'Annua s'è scritto. Staua questo signore in quel tempo molto lontano dal pensare, che quei di Voari gli potessero venire adosso, si perche non sapeua, che vi fusse tanto numero di soldati, come etiandio perche buona parte dell'essercito de' Regenti si ritrouaua nel

Digitized by Google

vicino

vicino regno d'Isci, & haueua già prese tre piazze, che prima stauano per Daifusama. Oltre che nel medesimo regno di Mino era anche Gibunoscio con sei, ò sette mila soldati, aspettando d'hora in hora più gente per entrare in Voari dalla banda, che confina con Isci e Mino. Ma mentre nel modo sudetto i parteggiani de Regenti andauano induggiando, quei di Voari, come diceuamo, all'improuiso entrati nel regno di Mino, s'auuiarono alla volta della fortezza di Guisu: & arriuati alla vista d'essa, in vna valle dietro vn monte s'imboscarono da venti mila huomini, mandando innanzi cinque ò sei cento soldati à riconoscere la fortezza. Ciunangodono pensandosi, che nõ fusse più gente di quella, che si vedeua, l'vscì co' suoi soldati incontro, & assaltandola con grand'impeto, s'andò questa à poco à poco ritirando, insinche condusse inauuedutamente il nemico in mezo dell'imboscata. Onde vscendo da gli aguati quei, che v'erano; attaccarono la scaramuccia con quei di Ciunangodono. Ma non potendo questi far resistenza à tanto numero di gente, si ritirarono alla fortezza, & entrando in essa, il nemico che veniua lor dietro, entrò parimente appresso, ferẽdo & ammazzãdo molti, di maniera che à pena Ciunangodono si puotè ritirare à saluamento in vna torre della stessa fortezza, & quiui anche in vn tratto assediato da molta gente, fu costretto alla fine à rendersi, e fu mandato prigione à Voari. Presa questa piazza, e lascia-

toui

Digitized by Google

tomi bastante presidio, marciò il rimanente de soldati verso l'altra fortezza, doue era Gibunoscio. Et intoppandosi nel camino in due mila soldati d'esso, li mise tutti à fil di spada, & appresso in vn'altro passo mille altri.

Erano in questo tempo giunti alla detta fortezza di Gibunoscio il Re di Sassuma, & Agostino Tzunocamindono con alcuni soldati. Questi dunque intesa la venuta del nemico, e con gran fretta radunati i suoi, vscirono fuori due leghe per impedirgli il passo d'vn fiume. Ma il nemico riconoscendo alle bandiere di chi fusse la gente, e parendogli, che capitani così valorosi hauerebbono fatta gagliarda resistenza; & insieme dubitando, che gente tanto poca non hauerebbe mostrata la faccia così animosamente senza qualche buono appoggio vicino, non hebbe ardire di passar auanti, e si fermò all'altra sponda del fiume.

Mandò tra tanto Cainocamo, parteggiano di Daifusama, vno spedito vascello con gli auuisi di quanto era passato à Quambioiendono suo padre, e signor Christiano, che si trouaua nel regno di Bugen, con più d'otto mila soldati, seguendo la parte pure di Daifusama. Il quale apparecchiatosi prima con vna confessione generale di tutta la vita, & appresso hauuta tal nuoua, subito con tutta la sua gente s'inuiò verso il regno di Bungo, ch'era contra Daifusama. Era nello stesso tempo stato mandato da Regenti à quel regno l'antico suo Re (figlio del Re

Fran-

Digitized by Google

Francesco, ch'insino à quel punto da Taicosama era stato confinato in Meaco) accioche come signore naturale di esso, facilmente lo potesse difendere da Quambioiendono, che gli era vicino, e contrario. Giunto dunque detto Re à Bungo con quattro mila soldati, e quasi nello stesso tempo arriuandoui anche Quambioiendono, vennero alle mani, restando il Re vinto con morte di molta gente: e preso, fu da Quambioiendono mandato pregione à Bugen. E seguitando egli la vittoria, in pochi giorni si fece signore quasi di tutto Bungo.

Tra questo mezo che Quambioiendono attendeua all'impresa di Bungo, Canauiedono signore della metà del regno di Fingo, e per l'odio, che sempre ha portato ad Agostino Tzunocamindono, e perche seguiua la parte di Daifusama, anch'egli assalì l'altra metà di Fingo, ch'era d'Agostino, mettendo à ferro & à fuoco quanto gli veniua auanti. E se n'andò dritto à porre l'assedio alla fortezza d'Vto, ch'era come capo dello stato d'Agostino.

Con questi tumulti di guerre, che ne detti regni fecero Quambioiendono e Canauiedono, i signori de i noue regni di Scimo, si diuisero, dichiarandosi alcuni per Daifusama, altri per li Regenti, & altri si mostrarono come neutrali. Arimandono & Omurandono furno chiamati da Regenti, accioche con la loro gente andassero à Meaco. Ma essi non solo non vi andarono, ma finalmente ad essempio di Quambioiendo-

no

Digitized by Google

no s'accostarono a Daifusama. Il che fu gran prouidenza di N. S. sì per la conseruatione loro, come per il bene di tutto il Christianesimo de proprij stati.

Mentre così passauano le cose di Scimo, i Regenti, ch'in molti luoghi haueuano l'essercito diuiso, fecero tutto il possibile per adunarlo nel regno di Miho, come fecero, adunandouisi più di ottanta mila persone, ch'in poche hore bastauano à tagliare à pezzi tutto il campo, che Daifusama vi haueua. Ma tanto poca fu tra loro l'vnione, che passarono trenta giorni senza dar l'assalto al nemico, ch'all'hora non arriuaua à trenta mila. Per lo che hauendo Daifusama dato il meglior ordine, che potè alle cose della guerra contra Canguetaso, e lasciando à quella impresa vn suo figliuolo con buono essercito, in persona andò egli col rimanente al regno d'Oari fuora d'ogni espettatione della parte contraria, che non poteua imaginarsi, che potesse Daifusama tornare à Meaco con gente bastante, nel tempo che Canguetaso stàua contra lui con l'arme in mano. Ma egli in somma lo stesso dì, che giunse ad Oari, senza frametterui tempo, andò ad vnirsi con la gente, ch'era in Mino, e fece vno essercito di cinquanta mila soldati: & il giorno seguente diede la battaglia al nemico. La quale à pena cominciata, saltarono alla banda di Daifusama alcuni, ch'insin'à quel punto haueuano simulato di seguire i Regenti, come fu Ciunangondono, Nepote della moglie di Tai

Digitized by Google

cosama, e gli hauerà dato il regno di Cicugen; & tre ò quatro altri signori di mezzane forze. Di modo che in vece di combattere contra Daifusama, voltarono l'arme contra i Regenti. Laonde leuandosi nell'essercito di questi il grido di tradimento, si mise tutto in iscompiglio e sossopra; e la gente di Morindono, Signore di noue reghi, si ritirò anche senza voler combattere. Talche in breue spatio sconfitto l'essercito di Regenti, la vittoria fu di Daifusama: morendoui molti Signori nemici, altri tagliandosi la panza, & altri presi, come il misero Gibunoscio, à cui non soffrì il cuore (come egli poi confessò) d'essere di se stesso manigoldo, tagliandosi il ventre con le proprie mani: & Agostino, che non per codardia d'animo (che per tale è tenuto tra i ciechi gentili di Giappone il non ammazzarsi in cosi fatte disgratie) ma solo per essergli ciò vietato dalla legge di Christo Signor nostro.

Data questa rotta all'essercito di Regenti, seguitò Daifusama d'andare auanti con la vittoria, prendendo la fortezza di Mino, e nel regno di Omi quella di Sauoiama, ch'era di Gibunoscio, nella quale il fratello di Gibunoscio, che n'era capitano, hauendo prima ripartito il thesoro co'i soldati, & ammazzata con fiera barbarie la moglie e figlio del fratello, & anche i suoi, attaccò il fuoco, e finalmente si tagliò la panza.

Quindi passando Daifusama più oltre, s'inuiò col suo essercito verso Ozaca, doue come per Presidente de gli altri Regenti, tenendo lo stesso

luogo,

Digitized by Google

luogo, che prima egli haueua; dimoraua Morindono dentro la fortezza nel medesimo Palazzo in che Daifusama haueua habitato. E quatunq; Morindono fusse signore di noue regni, e si ritrouasse nella principal piazza di tutto il Giappone, hauendo seco il thesoro, e figliuolo di Taicosama, con gli Ostaggi di tutti i signori insin di quelli, che seguiuano Daifusama; e più quaranta mila soldati della sua propria gente, con prouisione di vittouaglia, e d'altri necessarij, basteuoli à sostentar molti anni la guerra: nondimeno subito ch'intese la sudetta rotta, talmente ne restò atterrito, che non solo non gli bastò l'animo di difendersi, e combattere, ma ne anche seppe ritirarsi à saluamento al suo stato, come poteua far commodamente, ne meno trattò d'accordo, ò di pace. Ma come huomo senza ceruello, e priuo di giuditio, vscendo con tutta la sua gente dalla fortezza d'Ozaca, s'andò à cacciare nel suo palazzo, che fuori vi haueua, restando quiui à discretione del nemico. E così hauendo Daifusama preso d'essa il possesso, in pochi giorni se gli rese anche tutto il Giappone. E ben vero, ch'ancora Canguetaso resta ne gli vltimi confini di Quanto con l'arme in mano, ma alla fine par ch'egli anche si renderà. Similmente il Re di Sassuma dura ancora nella ribellione, il quale quantunque si trouasse alla rotta data al campo di Regenti, ch'ei seguiua, nondimeno co'strano valore accompagnato da sessanta soldati per mezo del nemico facendosi strada, ne vscì sano e

Digitized by Google

saluo à dispetto di chi non voleua. E dopo seguitato da alcun'altri suoi, che poteuano arriuare à cinquecento, si ritirò ad Ozaca prima che vi giungesse Daifusama, doue prese le barche necessarie, senza che niuno ardisse d'impedirlo, se ne tornò con tutta la sua gente à Sassuma, nauigando quasi dugento leghe di mare. Et quiuido pos'è in modo fortificato, che non così facilmẽte Daifusama lo potrà hauere in mano. Se bene si sà già, che si renderà con buono partito e capitulationi di pace. Onde resterà Daifusama il maggior Signore, che sia mai stato in Giappone. Percioche hauẽdo adesso tolti à Morindono sette regni, ne'quali sono le miniere dell'argento, lasciandogli solo due di 9. che prima haueua, e questi due con dubio anche, se gli saranno tolti alla fine: e restando di più il medesimo Daifusama, signore de gli otto suoi di Quanto, con tutto quello, ch'era di Taicosama: è certo ch'auãzerà in potenza tutti i signori, che sono stati suoi antecessori nell'Imperio della Tenza; e potrà fare quel che gli piacerà, sẽza hauer rispetto (come faceua Taicosama à lui & à Morindono, per esser signori di tanti regni) ò timore, ch'altro signore se gli habbia da opporre.

Hor mentre così passauano le cose di Giappone, non si può facilmente spiegare il danno, ch'i Christiani, e la Compagnia ne riceuerono, e l'afflittioni e trauagli, che più di due mesi continui soffrirono. Percioche essendo Agostino (principale signore tra questi Christiani) entrato nel-

la lega contra Daifusama, si per altri buoni rispetti, de quali si dirà più sotto, come anche per l'amicitia, che con Gibunoscio haueua; ci afflisse non poco il timore, che haueuamo, che Daifusama per questo si sarebbe sdegnato contra tutti i Christiani, rinouando la persecutione più terribile della passata. E ci accresceua lo spauento il vedere, che in varij regni di signori, che similmente furono contrarij à Daifusama, e doue i nostri per aiuto spirituale d'essi resideuano, molti s'erano battezzati.

Il danno poi, che n'è seguito, è stato, che habbiamo primieramente con queste guerre perso il regno di Mino, ch'era di Ciunagondono signore Christiano: doue haueuano già abbracciata la fede di Christo i principali Corteggiani e caualieri di detto signore: e l'anno passato dentro la fortezza di Guisu era stata fabricata vna bella Chiesa, co' speranza d'hauersi à conuertire il rimanente del regno. Questa fortezza dunque fù la prima (come di sopra dicemmo) che fusse dall'essercito di Daifusama presa, essendo alle frõtiere de regni, che stauano per Daifusama. Di modo che fu Ciunagondono priuato dello stato, e mandato in essiglio à Coia, luogo di Bonzi, oue si ritirano i signori, che da loro dominij sono banditi. E perche quando il signore è spogliato del regno, per legge di Giappone perdono anche le facoltà & entrate i nobili di tal signore, restarono per tanto tutti i Christiani nobili, che quiui haueuamo, priui di tutti i loro be

Digitized by Google

ni, e di quanto possedeuano.

Dopo questi, i Christiani, che hanno riceuuto gran danno, sono stati quei del regno di Bigen, del quale era come gouernatore Giouanni Acascicamon Christiano, e cognato del signore di detto regno. nella cui fortezza più principale, oue egli risedeua, haueuamo gia tre mila Christiani, e tra questi i primi cortegiani del signore; la dispositione del quale ne daua buona speranza, che presto presto con tutto il regno si sarebbe battezzato, tanto era affettionato alle cose nostre. Ma essendo egli restato morto nella sudetta battaglia, e perso lo stato, hanno i Christiani nobili, che lo seruiuano, patita la medesima disgratia; altri morendo nella medesima battaglia, & altri, che restarono viui, perdendo l'entrate, che da lui haueuano.

Lo stesso danno giunse anche à i Christiani di Corumi nel regno di Cicungo. Percioche Findecani, Christiano già, e signore di detto luogo, essendo Zio di Morindono, e seguendo la parte de Regenti, perse detto stato, oue erano più di sette mila Christiani. E se la Signora Donna Massentia, figlia della buona memoria del Re Francesco, e moglie di Findecani, che si ritrouaua nella fortezza, quando i soldati di Daifusama ne presero il possesso; non era da vn Capitano Christiano, fratello di Quambioiendono, difesa da gentili, con l'auttorità e gente sua, ponendola in luogo sicuro; hauerebbe anche ella corso gran pericolo. Restano dunque i principali Christiani di

Digitized by Google

ni di Corumi spogliati d'ogni cosa, e quella Chiesa ruinata.

Similmente i nostri, che stauano in Firoscima, fortezza principale d'vn regno di Morindono, passarono in questo stesso tempo gran tribulatione. Percioche subito, che quiui si seppe il caso di Morindono, e della perdita de sette regni suoi, cominciarono i Bonzi & altri gentili à dire, che tanta ruina era venuta al Signor loro, perche i Padri della Compagnia stauano in quel paese. E tanto auanti andò cotal rumore, chi Christiani del luogo fecero grande istanza al Padre, che iui era, che si ritirasse, insin che passasse questa furia di Bonzi, à Nangasachi. Questo medesimo gli mandò à dire Sassedono, Gouernatore di detto stato: e gli scrisse anche il P. Visitatore, che dal sudetto Padre era stato informato di quanto passaua. Laonde costretto il Padre ad appartarsi da Firoscima, per iscampare dalla rabbia di Bonzi, & andando per mare, ch'allhora era pieno di corsari, si trouò in mezo d'un altro pericolo non minore del sudetto: & hebbe assai che fare, per fuggire delle mani di gente così fiera e barbara.

I pericoli poi & affronti, patiti da nostri in Amangucci, quali siano stati, da vn capitolo d'una lettera, ch'al P. V. Prouinciale scrisse vn Padre, ch'iui si trouaua, facilmente ogni vno gl'intenderà; & è questo. Tali sono stati i pericoli, che in simili mai mi son trouato. Et acciò V. R. habbia compassione di suoi, e ringratij nostro Signore, come dobbiamo, racconterò vno, ò due casi.

Digitized by Google

Il primo è stato vn rumore, ch'in questo luogo si diuulgò, che ci voleuano ammazzare; e ne fummo auuisati come di cosa certa. E se bene alcuni giorni non ne facemmo conto, confidati nel Signore che vi porrebbe rimedio: tutta via stando vn giorno Amãgucci sossopra per vna falsa nuoua, che correua, d'hauersi Morindono, signor di questo regno, tagliata la panza, se ne venne dritto à casa nostra vn Gouernatore, che mai per lo passato v'era stato. Il che ci fece credere à fatto, che veniua per toglierci la vita, maggiormente vedẽdo alcuni contrasegni, che ci erano stati dati. Ma facendo buon animo, e quietata la gente di casa, e breuemente auisatala, che s'apparecchiasse alla morte; andai à riceuerlo: e dopo di hauer con essolui, e con altri suoi compagni ragionato vn pezzo, se ne tornò senza far altro molto quieto. Io tengo per certo, che nostro Signore gli mutasse il cuore, percioche in simile tempo non si poteua aspettare, che venisse à casa nostra con buona intentione vn gentile, che mai v'era intrato.

Passato questo, ci trouammo la notte appresso in vna stretta maggiore, essendoci referito, che al certo in quella notte, ò la mattina seguente, da nostri malenoli doueuamo essere tutti vccisi. Onde fui forzato à fare vna nuoua essortatione à nostri, acciò s'apparecchiassero, & continuando tutta via tale auuiso, li feci anche confessare passando tutta la notte senza chiuder gli occhi; e la mattina à buon hora dicendo messa, li com-

Digitized by Google

si communicai. Ma non fummo degni di gratia tanto segnalata. Hora stando noi con quest'afflittione, di Ozaca arriuò qui l'altro giorno il nostro persecutore Niscimangobioio, che da douero ci rinouò il timore passato. Ma la paterna prouidenza di Dio Signor nostro fece riuscire la cosa molto differente da quello, che tutti ne pensauamo: percioche mandando io il nostro fratello Antonio à visitarlo, gli fece tali accoglienze & offerte, che mai egli hauesse fatte. Questo è quello, che il sudetto Padre in vna sua scrisse.

Di somiglianti casi molti altri si potrebbono raccontare, acciò si vedano i trauagli, e pericoli, ch'i nostri in si fatti tempi passano (come dissi) in Giappone; e che possono dire al Signore, *Propter te mortificamur tota die, æstimati sumus sicut oues occisionis*, aspettando di continuo la spada, che ne tronchi la testa. Ma s'ad alcuno per questo non bastasse il sudetto, senta quel che siegue. Tenendo Canzuiedono assediata la fortezza d'Vto (come di sopra cominciammo à dire) vi rimasero dentro cinque della Compagnia, per aiutare co' nostri soliti ministerij quei Christiani in tempo tanto bisognoso. E difendendosi i soldati e capitani d'Agostino, di cui era quella piazza, valorosamente con danno grande del nemico, vēne Canzuiedono à perder la speranza di poterla prendere per forza d'arme. Ne potendo dall'altra parte lasciar l'impresa senza gran pericolo e dishonor suo, non trouaua modo da fare intendere à gli assediati, ch'Ago-

Digitized by Google

ch'Agostino, per cui essi combatteuano, era già stato fatto prigione, e finalmente vcciso da Daifusama: percioche dal principio dell'assedio haueuano quei di dentro tra loro fatto vn'ordine, che niuno ardisse sotto pena d'esser come traditore giustitiato, riceuere lettera ò altra ambasciata dal nemico. il che osseruossi sempre con somma fidelta. E cosi tutte le freccie, che quei di fuora tirauano con lettere dentro la fortezza, subito senza essere aperte, erano gittate nel fuoco. Stando dunque cosi rinchiusi, e non potendo penetrar dentro nuoua della sconfitta del campo de Regenti, e della prigionia del signore loro: tentò Canzuiendono molte strade per ottenere dal P. Visitatore della Compagnia, ch'all'hora si trouaua in Nangasachi, che mãdasse ad Vto vno de nostri, acciò facesse intendere loro quanto era passato, & in che stato fussero le cose della Tenza, e per tanto trattasse d'accordo tra l'vna e l'altra parte. E per ottener questo da vna banda prometteua Canzuiedono gran cose, e dall'altra brauaua à furia. Et ancorche i nostri, intesa la morte d'Agostino, molto desiderassero, che dette parti venissero à qualche accordo, non vollero con tutto ciò impacciarsi in si fatti maneggi. Per tanto si scusarono con Canzuiedono, ch'essendo noi religiosi, e che non pretendiamo altro in Giappone, che predicando il Santo Vangelo, insegnare la via del cielo; non conueniua, che c'intromettessimo in cose di guerre; e fussimo mezani, accioche la fortezza si rendesse: per

che

Digitized by Google

che in questa guisa hauerestimo data occasione à signori Giapponesi di sospettare sempre di noi in materia di stato. Ma non volle Canzuiedono, acciecato dalla passione, accettare per all'hora la scusa, anzi adirandosene, minacciò di voler mettere à fil di spada i nostri, che stauano in Vto e di volerci di più accusar tutti à Daifusama per suoi contrarij, e che per consiglio & ordine nostro non si rendeua la fortezza: e perciò haueua da farci bandir tutti da Giappone, come gente di gran pregiuditio all'Imperio. Nel che tanto lontano egli era dal vero, quanto è il falso dallo stesso, si come egli medesimo dopo che gli passò quella passione, che non gli faceua scorgere il vero, conobbe. Percioche i nostri in tutto il tẽpo dell'assedio ne con consegli, ne con qualsiuoglia altro modo s'intricarono punto in cose di guerre, attendendo solo ad aiutare spiritualmente il prossimo con oratione continua, con discipline; sepellendo i morti con pericolo della vita in luoghi, doue fioccauano l'archibusate del nemico; confessando e communicando i soldati, e capi della fortezza, ch'armati da capo à piedi, e rubando il tempo, veniuano à prender il Santissimo Sacramento, mentre gli altri, che dopò d'esser tornati questi, veniuano à fare lo stesso, restauano à difendere il luogo lasciato loro in guardia. E partiuano da quella sacra mensa come lioni, rinuigoriti da quel pane celeste, *qui est cibus fortium*: e finalmente dicendo loro ogni giorno la messa.

Aiuta-

Digitized by Google

Aiutate dunque l'arme materiali da tutte le sudette spirituali, coragiosamente difendeuano la fortezza di notte e di giorno i soldati d'Agostino, con gran vigilanza & vnione tra loro, apparecchiati à morire per l'honore del tanto da essi amato signor loro, insinche sconfitto il campo de Regenti, capitò ad Vto, vn seruitore d'Agostino, da tutti conosciuto: e dando lor conto dell'infelice successo della guerra, della presa d'Ozaca, e della prigionia e morte d'Agostino, si risoluerono finalmente di trattar con Canzuiedono di pace, non hauendo più signore, per cui douessero combattere. Laonde dopo varij trattati dell'vna e dell'altra parte, fu all'vltimo conchiusa la pace, e confermati i capitoli da Canzuiedono. E con questo la fortezza d'Vto gli si rese, ad essempio della quale fecero appresso il medesimo tutte l'altre, ch'erano d'Agostino. E tra queste era anche quella di Giateusciro, gouernata da vn grande Christiano e principale, cortigiano d'Agostino, per nome Mimazaca. il quale ancorche prima che si rendesse, si fusse già risoluto di difendersi insino alla morte; nondimeno per non mettere à sbaraglio tutta quella Christianità, mutò poi parere. E in vero tal era l'amore che Mimazaca le portaua, che venendo esso poi à licentiarsi da lui, nella sua partenza, non potè contenere le lagrime; perche haueua à abbandonare quei, che con tanta sua fatica hà mena già aiutati ad abbracciare la fede di Christo, e con far loro molte Chiese haueua procurato di

Digitized by Google

to di promouerli nella pietà Christiana. Era tanto zelante, ch'i fanciulli imparassero la dottrina Christiana, e tanto gustaua sentirla recitare, che ne piangeua per allegrezza, e si metteuá à cantar con essi le lodi della medesima dottrina. Et alle volte per più incitarli ad apprenderla, dáua loro per premio alcune merende, e cene ancora; Vn giorno hauendo apparecchiato da mangiare à detti fanciulli in vna stanza, doue non entraua se non gente di qualità, e dimandato da certi, perche facesse tanto honore à quei figliuoli, rispose loro, perche erano Angeli, poiche lodando Iddio, faceuano in terra, quel che fanno quei beati spiriti in cielo. Spesso vscendo di casa, menaua seco vn paggio, che gli portaua vna saccoccia piena d'imagini, di corone, d'agnusdei coperti, e di somiglianti diuotioni, ch'egli di propria mano distribuiua poi à Christiani. Nel che diceua, che particolar gusto sentiua, quãdo l'importunauano, e lo tirauano per la veste, acciò desse loro delle sudette cose. Era tanto deuoto, che caualcando vn giorno s'abbattè con vno, che per non sò che pericolo, inuocò il santissimo nome di Giesù, e di Maria; & egli subito smontando da cauallo, si pose in ginocchione: e dimandato della cagione poi, rispose, perche non era molto tempo, ch'in questo paese altro nome non s'vdiua, che di demoni: perciò sentendoui hora inuocare i santissimi nomi di Giesù e di Maria, ne ringratio la Maestà diuina. Dal sudetto, e da molte altre cose, che nell'Annua si

Digitized by Google

scriuo-

scriuono, si può intendere quanto questo signore amasse i Christiani di Giateusciro, e per conseguēza qual fusse il rammarico, che questi, e quelli sentirono per la sua partita da quella fortezza.

Imbarcandosi dunque Mimazaca con la moglie, figliuolo, e con tutta l'altra gente, ch'era più di mille e cinquecento persone, giunse finalmente ad vn porto di Sassuma (ch'in questo regno haueua fatto disegno di ritirarsi, non fidandosi punto di Canzuiedono) e quiui inteso da Bonzi, ch'egli seco menaua Padri della Compagnia, tutti in vn tratto s'ammutinarono, minacciando, che s'in quel luogo hauessero sbarcati, gli haueuano da trattare in modo, che sempre si sarebbono ricordati di Bonzi. Il che diede à Mimazaca non piccola afflittione. Ma saputo ciò da nostri, procurarono di leuargli dall'animo cotal pena, e consolarlo, ch'essi ancorche stanchi, e mal trattati dalla nauigatione (hauendoui oltre i disagi ordinari del mare, passati giorni senza mangiar boccon di pane) sarebbono con tutto ciò volentieri restati in barca, senza metter piedi in terra, insin ch'egli si fusse risoluto dell'andare suo à Nangasachi. Ma il Signore, che ne' maggiori bisogni mostra maggiormente la sua diuina protettione verso i suoi serui, toccò il cuore ad vn signore gentile del medesimo regno di Sassuma, acciò desse al dispetto di Bonzi sicuro albergo à i nostri. Laonde spedì subito ch'intese quel che passaua, vn Christiano antico di Bungo, ch'iui dimoraua,

ch'in-

Digitized by Google

ch'inuitandoli à venirsene senza dubitar di niente, perch'egli era amico di Padri, alla sua terra, li conducesse sicuramente. Con questo saluo cõdotto smontando in terra, e trattenendosi con Mimazaca, gli dissero due giorni la Messa, communicandolo con alcun'altri Christiani. Ma venendo dopo lettere, con le quali il P. Visitatore richiamaua i nostri à Nangasachi, furono costretti à partirsi da lui con suo gran sentimento.

Hor questo è quel ch'auuenne à Mimazaca, la cui disgratia non potè non recare à nostri grã dolore, vedendo vn così virtuoso Christiano, senza entrata, lontano dalle sue terre, & in paese straniero, doue gli fu necessario accostarsi ad vn signor gentile, non hauendo altro rimedio per viuere. Percioche se bene co' i feruidori di Agostino Canzuiedono si portò honoratamente; tutta via hauendo fatto ammazzare il capo principale d'Vto per esser fratello d'Agostino, con molto fondamento si doueua timere, ch'altrettãto hauerebbe fatto à Mimazaca, capitano di Giatenfciro; tanto più ch'in vna scaramuccia hauuta con la gente di esso, gli haueua ammazzati non sò quanti soldati.

Ne qui finirono i nostri guai. Imperoche pigliando Canzuiedono possesso d'Vto, e dalla colera stimulato contra i nostri, che vi risedeuano, tutti cinque insieme con la gente di casa li fece prigioni, commandando ad vn capitano gentile, à cui ne diede il carico, che li facesse rinchiu-

Digitized by Google

dere

dere in vna casuccia mosto stretta, e mal'accomodata. Si che furno tutti serrati in quella stanza come in vna prigione, e posteui le guardie di giorno e di notte. Hor mentre ch'i nostri stauano così incarcerati, s'amalò grauemente il superiore di essi, chiamato il P. Alfonso Gonsalez, e s'acerebbe trauaglio sopra trauaglio. E non potendosi in quel luogo curare, come si conueniua, & il male richiedeua, e per altri disaggi, che vi si patiuano, è venuta hora à tale. l'infermità, che i medici non hanno più speranza della sanità sua. Il che acciò meglio s'intenda soggiungerò qui parte d'vna lettera, che dallo stesso carcere scrisse vn Padre, & è questa.

Il gentile, che tien cura di noi, ha trattato di mutarci per vn luogo più ritirato della fortezza: & intercedendo per noi i Christiani nobili, per che non lo facesse; per fauore grande à pena hanno ottenuto, che solo il P. Gonsalez non si mutasse. Estremo dolore ho sentito per hauerci da lasciare detto Padre solo, e così infermo. Stando dunque apparecchiato à quello, che N. Signore ne ordinasse, è stato presentata al capitano sudetto vna lettera da parte di principali caualieri di Canzuiedono, chiedendogli che non facesse altro di noi, insin che Canzuiedono tornasse dalla fortezza di Granaua, doue hora era andato per assediarla. Ma l'effetto, che questa raccommandatione ha hauuto, è stato il riuocare la licenza data al P. Gonsalez, che potesse restare. Di modo che mi pare questo gentile,

Digitized by Google

come

come vno di quei Leopardi di S. Ignatio, martire glorioso, che peggio si porta, quanto più si priega. Tutti in somma fummo forzati à mutarci, senza replicar parola; e ci cacciò in vna nuoua prigione peggior della prima, mettendoci in tre luoghi le guardie. Talche non possono liberamente venire i Christiani à visitarci. Due Caualieri d'Agostino sono venuti à licentiarsi da noi con lagrime, e ci hanno lasciati due suoi seruidori, che ci aiutino quanto potranno. Il che sarà molto poco, poiche le guardie accompagnano insino à i seruidori, che vanno per l'acqua. Onde V. R. potrà raccogliere i disagi, ch'il P. Gonsalez stando infermo soffrirà, che per gran carezze si terrebbe l'hauere il riso mal mondo, e peggio acconcio. Ma N. S. ci da animo per sopportare ogni cosa, & io dopo che mi ritrouo in questo luogo, ho sentita straordinaria allegrezza, ne posso fare di non ridermi de visi storti, che Ganzuiedono par che ci faccia per atterrirci. E siamo apparecchiati con la gratia del Signore à patire quanto dalla sua santa mano ne verrà. Sin quì sono parole di detto Padre.

Ma se tali furono i trauagli, ch'i nostri, che resideuano ne luoghi sudetti, passarono, non molto inferiore fu l'afflittione, che ne sentirono quei, che n'erano lontani. Percioche ad ogni momento veniuano à Nangasachi (doue erano Monsignor Vescouo, il P. Visitatore, P. V. Prouinciale, & altri di nostri) auuisi di gran tristez-

Digitized by Google

za, e dolore; hora giungendo lettere della prigionia, e della sentenza della morte d'Agostino: hora che per tutto il Giappone andauano cercando Donna Giusta moglie del medesimo; il figliuolo; Zij, e tutti gli altri parenti per giustitiarli: hora si diceua, che Donna Giusta, & vn fratello d'Agostino, vn tempo fa Gouernatore di Sacai, erano già presi con pericolo di vita: & hora ch'il figliuolo vnico di detto Agostino, & d'età di 12. anni, era condotto à Meaco per essere giustitiato. E con queste nuoue andauano mescolate mille altre della ruina de Christiani; dell'estrema miseria di tanti signori e caualieri, ch'erano altri in pregione per la vità, & altri banditi dalle loro case, e priui d'ogni faccoltà & hauere. Et hora finalmente ci diceuano, che le nostre Residēze erano in varij luoghi buttate à terra. Ma più d'ogni altro ci accorauano alcune parole brusche, che con occasione d'Agostino, e d'altri Christiani, che gli erano stati cōtrarij, diceua Daifusama contra il Christianesimo di Giappone: e ci faceuano dubitare, che per ciò non si rinouasse la persecutione. Dalla quale poi hauerebbono i gentili presa occasione di burlarsi empiamente de Christiani, e dire: *Vbi est Deus eorum?* hora che cominciauamo à respirare dall'altra passata e si lunga: & haueuamo già ristorate molte Chiese distrutte, rinouandosi per tanto in diuerse parti la Christianità, accresciuta già con tanto numero di nouellamente battezzati.

Dopò

Digitized by Google

Dopò d'hauer passati alcuni mesi nella maniera sudetta, ne sopragiunse vn'altra tribulatione, con vna nuoua dataci, che Scimandono Signor gentile, e che sempre ce si mostrò contrario in quel che tocca alla S. Fede, veniua à Nangasachi con la sopraintendenza, concessagli da Daifusama sopra Arimandono & Ômurandono, come haueua Agostino; il che chiamano i Giapponesi farli suoi Ioriqui. Talche con questa sopraintendeza detti Signori Christiani (che soli co' suoi vasalli, similmente Christiani, restauano in piedi) rimaneuano soggetti ad vno infidele & idolatra. Et ancorche i nostri di Meaco, & di Ozaca scriuessero, che Scimandono veniua da parte di Daifusama à pigliar informatione del danaro, e facoltà d'Agostino; con tutto ciò aggiungeuano, che non poco timeuano, ch'egli di hauesse da dare gran molestie con la sua venuta, Sapemmo anche per certo, ch'ei tentò tutte le vie, acciò gli desse Daifusama lo stato d'Omura per contracambio dell'Isola d'Amacusa, ò di qualsinoglia altro luogo; e che di questo n'era già stata spedita la prouisione dal medesimo Daifusama. Il che quanta pena ci apportasse, lo potrà intendere, chi considera, che se questo gentile s'impadroniua d'Omura, sarebbe etiandio Arima andato à pericolo ò di perder con tal vicinanza il suo stato; ouero di scambiarlo con vn'altro, che nõ sapeuamo, qual doueua essere. E così quella Christianità tanto virtuosa & antica, che nell'vno & nell'altro do-

minio habbiamo, con tutte le Chiese, e Case nostre si sarebbe persa.

Ne fu vano il noioso timore, che della venuta di Scimandono sentimmo. Percioche giunto costui à Nangasachi, ci diede vna buona stretta per conto di quei Christiani, che lasciata ogni cosa, che si stima cara in questa vita, erano venuti (come l'anno passato si scrisse) da Firando à dimorare in vn luogo d'Omurandono presso Nangasachi, per non voler acconsentire all'empio volere del Tono loro, che gli sforzaua à lasciare la fede di Christo S. N.

Hauendo dunque Scimandono molto à male, che questi Christiani si fussero partiti da Firando, desideraua molto di farli tornare al paese loro. Ma essendosi eglino fermati nello stato d'Omura, ch'all'hora era sotto la protettione d'Agostino, non li potè costringere à farlo. E però venendo hora à Nangasachi insieme con Foin Tono di Firando, suo grande amico, e cognato di vn suo nepote; e menando con essolo vn gran dente (perche andauano à far guerra à Sassuma) di nuouo gli venne in fantasia con questa occasione, di condurre à fine quel ch'in altro tempo non haueua potuto. Laonde mandò à dire à i nostri, ch'era insopportabile, che quei Christiani solo per non voler fare le ceremonie di gentili, come il signor loro commandaua, l'hauessero abandonato: e che se questo si sapesse in Corte, e ch'i Padri l'haueuano messo loro in capo, e che li fauoriuano e sostentauano;

sarebbe stata per noi altri cosa molto pericolosa, e da venircene adosso qualche gran ruina. E che per tanto egli desideraua mettersi in questo negotio, e far che tornassero à Firando, con patto però, che douessero fare le dette ceremonie, & obedire in tutto quel che Foin commandasse loro in questa materia: che se nell'interiore poi volessero essere Christiani, gli hauerebbe lasciati essere in buon'hora. Finalmente chiedeua à i Padri, che volessero consigliare à detti Christiani, ch'accettassero tal partito. A questa ambasciata fu risposto da nostri in somma, che non potendo detti Christiani ciò fare, per esser contrario alla legge Vangelica, ch'essi professauano, in modo veruno li poteuano essortare à questo. Lo stesso anche per due suoi Cortigiani fece Scimandono dire alli medesimi Christiani di Firando, i quali ancora gli diedero la risposta conforme all'altra, cioè, ch'essi non haueuano odio, ne altra auersione d'animo con Foin lor signore, anzi lo desiderauano seruire, come per lo passato haueuano fatto, purche li lasciasse viuere Christianamente: e che se questa conditione gli paresse per sorte troppa libertà, ch'à vassalli verso il signore non conueniua, in penitenza di questo non ristituisse l'entrate, che prima haueuano, ma si seruisse di tutti per garzoni di stalla, per carrigiare il riso, & per qualsiuoglia basso essercitio, ch'ogni cosa hauerebbono fatta volentieri, quando non fusse stata contra la legge di Christo Signor nostro. Data questa risposta,

Digitized by Google

furono detti Christiani auertiti, che stessero sopra di loro, da persona degna di fede; e ch'affermaua per cosa certa, che Scimandono e Foin staua no aspettando la cõmodità per dar loro adosso, & ammazzarne i principali. Onde fecero essi chiamare alcuni Padri per confessarsi: e si ritirarono tutti in vna casa, posta in luogo atto à difendersi. E come valorosi soldati, ch'erano, si fortificarono in modo, che cara sarebbe costata al nemico la morte loro. I nostri preuedendo i pericoli, e ruine, che da questo nuouo intrico ne poteuano seguire in tẽpo tãto calamitoso, e desiderando di torre à fatto i mali, che ne soprastauano, tentarono di persuadere à Don Girolamo, & à Dõ Thomaso suo Figliuolo (capi di detti Christiani, e contra i quali Foin staua più sdegnato) che mostrassero nell'esteriore si bene, di volersi difendere, accioche gli auuersarij vedendo ch'il negotio non era per riuscire senza morte di suoi, si ritirassero dall'impresa: ma se con tutto ciò gli hauessero visti risoluti di voler andare auanti, e finirla in tutti i modi, ch'all'hora procurassero di venire à qualche accordo, con offerirsi i due capi ad vscir fuora senz'arme per riceuer la morte, acciò fusse à tutti gli altri perdonata la vita. E furono indotti à seguire questo consiglio dal desiderio, che haueuano della corona del martirio, la quale non solo hauerebbono persa, s'hauessero voluto difendersi; ma hauerebbono anche messa in forse la salute loro, poiche facil cosa era scaramucciando commetter peccati d'ira,

d'odio

Digitized by Google

d'odio, e di desiderio di vendetta, onde sarebbono andati all'inferno. Il che non sarebbe auuenuto offerendosi alla morte nel sudetto modo. Oltre che non harebbono alla fine poturo far tanta resistenza, che tutti, quanti erano, non ci hauessero lasciata la vita, & messo in gran pericolo tutto il Christianesimo di Giappone, essendo ciò rapportato à Daifusama.

Ma ò perche mai Scimandono e Foin non hauessero hauuto tal'animo; ò perche timessero, ch'il negotio non sarebbe riuscito à modo loro, stando quei Christiani, così risoluti, & apparecchiati per difendersi; fecero loro intendere, che stessero pur di buon animo, perche non hauenano tal pensiero: e con questo detti Christiani restarono sicuri, e noi liberi da ogni timore, e pericolo.

Di grande edificatione è stato il sudetto caso non solo à tutti i Christiani, che qui si trouarono, ma etiandio à gentili stessi. Se bene fu da pochi saputa la risolutione, che Don Girolamo, e Don Thomaso haueuano presa di non volersi difendere; per lo pericolo, che v'era, che non venisse all'orecchie di Scimandono e di Foin; li quali per tal rispetto hauerebbono forse tentato d'ammazzarli ancorche non ne hauessero hauuta voglia, credendosi, che essi da generosi soldati, come s'erano portati nella guerra di Corai, si farebbono difesi.

Vn'altra stretta hauemmo pure in Nangasachi, con la venuta di Donna Maria, figliuola d'

Digitized by Google

Agostino, maritata ad vn signore d'vn'Isola, che giace tra Corai e Giappone. Percioche sapendo costui, ch'il suocero era stato fatto prigione, e poco dopo giustitiato, hebbe gran paura, che per cagione di sua moglie nõ gli ne venisse qualche gran male: e così l'inuiò con alcune damigelle à Nangasachi; doue gli pareua, ch'ella sarebbe stata sicura. E giunse à punto, quando in Nangasachi si seppe per certo, che Daifusama haueua commandato, che si facessero gran diligenze per la robba, e figliuoli d'Agostino. Di modo che non picciola fu la perplessità, nella quale ci trouammo all'hora: poiche da vn canto non poteuamo lasciare d'aiutarla essendo figliuola d'Agostino, à cui erauamo tanto obligati, & ella virtuosa Signora, & à noi raccommandata dal suo marito: e dall'altro canto col porgerle soccorso in tempo si turbulento, era mettersi à grã pericolo, quando fusse stato ciò rapportato à Daifusama. Con tutto questo non mancarono i nostri di aiutarla, e di porla in luogo, che conueniua à signora tanto da bene, perche fusse sicura. Ma dopo perdonando Daifusama à Donna Giusta moglie d'Agostino, & alle sue figliuole; Maria anche rimase fuor di pericolo.

Hor questi sono breuemente i trauagli, ch'in queste riuolutioni passammo, alli quali par che la ragion richieda, che si debba aggiungere le consolationi, ch'in mezo di esse s'è degnato Nostro Signore di communicarci; e con la stessa breuità accennare il bene, che la bontà di-

Digitized by Google

uina

uina da ſudetti mali ha tratto.

Primieramente dunque con le guerre e muta tioni di ſtati, di ſopra referite, ha la diuina proui denza per mezo di Daifuſama ſpianate molte difficoltà & impedimenti, ch'in Giappone erano in condurre auanti l'impreſa della conuerſione di gentili, & in aiutare nella via della ſalute i Chriſtiani. Percioche disfacendoſi con queſta vittoria la forma del gouerno, laſciata da Taicoſama nella ſua morte à Regenti, e diuenendo hora Daifuſama ſignore aſſoluto di Giappone ſiamo liberi dal decreto promolgato contra i Chriſtiani, e contra i noſtri da Taicoſama. Il che non ſarebbe auuenuto, s'i Regenti fuſsero reſtati vincitori; per hauer eglino giurato d'oſseruar per ſempre le leggi di Taicoſama, ch'al preſente ſono in ſilentio. E coſi auuerrà anche à tutte l'altre ſue coſe, permettendo la prouidenza diuina, ch'à quel, che haueua in vita perſeguitati i Chriſtiani, e che per mezo del gouerno laſciato à Regenti ad vn certo modo pretendeua regnare anche dopo morte, anzi venerato come nuouo Dio di guerra (che queſto ancora haueua ordinato à i Regenti) in vn tẽpio, che di nuouo gli haueuano edificato; à queſti, dico ſoccedeſse vn'altro, che disfacendo tutte le ſue traccie, leuaſse finalmente il gouerno dalle mani de Regenti: anzi, che queſti ſteſsi ſenza ſaper quel che ſi faceſsero, buttaſsero à terra la meglior coſa, ch'egli haueua fatta, ch'era la fortezza di Fuſcimo, nella quale s'era sforzato di moſtrar e le

Digitized by Google

ſue

sue ticchezze e potēza. Onde à poco à poco s'an derà spēgēdo la sua memoria coll' Imperio e go no di Daifusama, che con piaceuolezza e clemēza ha cominciato à regnare, non hauendo voluto seruirsi della licenza, che le vittorie portano seco, specialmente in Giappone: ma perdonando à molti signori, che gli s'opposero, solamente ha fatto tagliar la testa publicamente à tre capi principali della lega, cioè, à Gibunoscio, ad Ancocugi (Bonzo, per cui consiglio in ogni cosa si regeua Morindono) & ad Agostino (della morte de quali si dirà più à lungo, nel fine di questa) facendo gratia, da stimarsi molto, della vita alla moglie e figlie d'esso Agostino, le quali per legge di Giappone doueuano morire, & insieme ad vn fratello dello stesso, co' figliuoli; & à molti altri caualieri Christiani, che pareua impossibile poterla scampare.

Verso noi altri poi s'è mostrato anche humano e benegno, riceuendo alcune visite fattegli da parte de nostri di Meaco, e d'Ozaca co' segni di cortesia & d'amoreuolezza. E finalmemente visitato in nome di nostri di Nangasachi dal P. Giouanni Rodrighez, non solo gli mostrò buon viso, ma s'allegrò anche molto d'vdire da vn suo Cortigiano, che iui era presente, che il P. Rodrighez e gli altri di Nangasachi, haueuano fatti à lui per esser suo Cortigiano, molti seruigij in Nangasachi nel tempo della guerra co' Regenti. Ne contento d'hauer con parole mostrato quanto ciò aggradisse, con l'opere anche lo fece

più

Digitized by Google

più chiaro à tutti, facendo spedire due prouisioni, nelle quali confermaua le nostre Residenze di Meaço, d'Ozaca, e di Nangasachi. Et essendo queste città le principali, e di maggiore stima appresso i Giapponesi, e per auttorità del signor della Tenza concessoci d'habitar in esse, è come se ci fusse data licenza di stare in tutto il Giappone. Cosa in vero da ringratiarne N. S. e che ci ha recata grande allegrezza. Percioche dopo che nell'anno 1587. fummo da Taicosama banditi da Giappone, mai insin'hora potemmo ottenere prouisione di potere star in Giappone, ma solo co'licenza à bocca, fu permesso ad vn determinato numero di nostri dimorare in Nangasachi. E se bene dopo la morte di Taicosama gouernando i Regenti, ci eraiamo slargati per varij regni, hora nondimeno possiamo ciò fare con maggior libertà, e senza nostro pericolo, ò di Christiani.

Ne poca consolatione hábbiamo sentita con la tornata di Scimandono à Nangasachi, conpertendo N. S. i timori che n'haueuamo in allegrezza. Percioche dubitando noi, ch'egli non venisse con qualche nouità; e che non si sdegnasse contra noi per fargli intendere la prima volta l'arriuo di Monsignor Vescouo à Giappone (ch'insino à quell'hora per giuste cagioni gli erà stato nascosto) dispose N. S. le cose di maniera, che il tutto riuscì felicemente. E però giunto Scimandono alla fortezza di Caraso, l'andò à visitare il P. Giouanni Rodrighez da parte del Vescouo,

del

Digitized by Google

del P. Visitatore, e del P. Viceprouinciale. E pigliando egli finalmente in bene detta visita, e restando sodisfatto dell'informatione datagli intorno alla venuta del Vescouo, dopo d'hauerci tenuti sospesi molti giorni, rispose alle lettere di Monsignore, e del Padre Visitatore molto cortesemente. Arriuato dopo à Nangasachi, vsò col Vescouo & altri nostri grand' amoreuolezza: e due volte, vna conuitato da Monsignore, e l'altra da nostri, desinò in Colleggio, restando sempre sodisfatto dell'affetto, che gli si mostraua. Laonde niun fastidio ci diede ne per conto di Christiani, ne per conto nostro: anzi ne diede la sua parola, che per l'auuenire ci hauerebbe fauoriti in tutto quello, che gli si fusse offerto; potendo ciò far più volentieri hora, che Daifusama era Signore della Tenza, il quale in questa materia era assai più facile, che Taicosama, e gli stessi Regenti per lo numero delle persone, e varietà di pareri.

Ha similmente la diuina bontà tocco il cuore ad altri signori, acciò ne fauorischino appresso Daifusama, come à Cainocami figliuolo di Quãbioiendono signor Christiano; à Nangauoca, marito già di Donna Gratia, signora Christiana, della cui morte s'è scritto nell'Annua; à Fucuscimandono, che se ben'egli è gentile, ha nondimeno due nepoti Christiani, e molti altri suoi cortigiani: ad vn figlio d'Asonodangio, che se bene non è Christiano, ha nondimeno buon concetto della santa legge Vangelica.

Digitized by Google

Ne

Ne minore delle sudette è stata la consolatione, che habbiamo sentita per lo ripartimento di trenta e più regni, che Daifusama dopo la vittoria ha fatto, priuandone quei, che gli erano stati contrarij, e dandoli à suoi parteggiani, ordinando il signore le cose di modo, che alcuni Christiani rimanessero nelle case loro sotto la protettione di nuoui signori, & altri poi andassero sparsi per le terre di gentili, acciò tra questi come rosa tra le spine, eglino con la virtuosa vita dessero buon'odore della nostra Santa fede.

A Cainocami è toccato il regno di Cicugen, ch'è maggior di Bugen, di cui prima haueua egli due terzi. Et essendo Cicugen vicino, & in esso la città di Facata, doue habbiamo da mille Christiani, & altrettanti in diuersi luoghi del medesimo regno; s'adunerà quiui buona somma di Christiani, essendo detto signore hora passato à quel regno con tutta la gente nobile, e soldati, che stauano in Bugen, nella corte del quale sono molti Christiani nobili. Et al presente ha preso di più al suo seruitio Giouanni Acascicamon, signor Christiano, suo grande amico, che con trecento altri Christiani passatosene à Cicugen, ha quiui da Cainocami hauuta vna buona entrata. Il che grandemente ci consolò, vedendo vn così buono Christiano, e di tanto essempio in tutta questa Christianità, così fauorito dalla protettione di Caioncami. E quel che maggior cõtento ci apportò in questo, è stato il modo, col quale Iddio Signor nostro lo scampò da morte,

Digitized by Google

nel mezo della battaglia, e dopo anche perdonandogli la vita Daifusama. E fu ch'essendo Acascicamon come Capitano valoroso e di molta sperienza, posto nella frontiera dell'essercito de' Regenti, ch'egli seguiua: e quiui combattendo valorosamente, fu da nemici, per lo tradimento, che v'intrauenne, circondato da tutte le bande. Si che vedendosi in mezo d'essi senza speranza di vita, e vietandogli la legge Christiana, ch'ei professaua, l'ammazzarsi da se stesso, vinto alla fine il contrasto, che la sacrilega vsanza, c'hanno i Giapponesi di tagliarsi la panza in si fatti accidenti, gli faceua; si risoluè di combattere da coragioso soldato insin che vn'altro gli togliesse la vita. Laonde scaramucciando à piedi con quest'animo, s'abbattè per buona sorte con Cainocami, suo amico, e che seguiua la parte di Daifusama: e da questi riconosciuto alla liurea, ch'ei portaua, e salutato, gli fù detto, che s'appressasse à lui, che gli hauerebbe saluata la vita. E merauigliandosi Cainocami, come Acascicamon tra tante archibusate, fusse viuo, ouero non si fusse da se stesso vcciso, gli rispose, che per nõ offender Dio non l'haueua fatto: e ch'à posta s'era cacciato tra nemici per morire con l'arme in mano. Ma già che s'era incontrato con vna persona così illustre, com'egli era, gli chiedeua in gratia per l'amicitia, ch'era tra loro, che per mano d'vn tanto signore gli fusse troncata la testa. Ma replicando Cainocami, che mai hauerebbe commesso vn

Digitized by Google

fallo

fallo tale, anzi l'haueua per ogni modo da saluare, e voleua impetrargli da Daifusama la vita, smontando da cauallo, vi fece montare Acascicamō, & egli caualcò poi in vn'altro d'vn suo seruidore. Ne mancò Cainocami dopo la vittoria, d'attendere la promessa: percioche supplicando Daifusama per la vita di lui, e chieden dogli licenza di potersene seruire, non solo gli concesse Daifusama quel che dimandaua; ma etiandio mostrò di rallegrarsi, ch'un signore di si rare parti fusse viuo, di cui egli in qualche tēpo si sarebbe forse seruito. Con questo dunque è restato Acascicamon fuor d'ogni pericolo, & in Corte di Cainocami. appresso il quale, speriamo, ch'insieme con Soiemondono Zio di Cainocami, sarà di grand'aiuto, accioche la legge di Christo Signor nostro sia da lui fauorita.

Al medesimo Acascicamō occorse dopo questo d'andare ad Ozaca, & albergando alcuni giorni in casa nostra, non si satiaua di ringratiare la diuina misericordia, che da si chiaro pericolo della morte l'hauesse liberato, e prouistolo di più di qualche rimedio da viuere honoratamente, hora ch'il suo stato era perso.

Allo stesso regno di Gicugen sono passati molti Caualieri Christiani di Corumi, al seruitio pur di Cainocami. Onde in quel regno si va radunando gran numero di Christiani: con la conuersatione de quali, i gentili d'esso haueranno qualche notitia della nostra santa fede: e così più facile sarà di conuertirli.

Digitized by Google

A Nan-

A Nangaioca ha dato hora Daifusama, in luogo del picciol regno di Tango, che prima possedeua, tutto quello di Bugen con la terza parte di Bungo, che gli è contiguo. Et essendo questo Signore molto affettionato alle cose nostre, & hauendo in oltre vn fratello, vn figliuolo, e due altre figliuole, con alcuni Caualieri principali, Christiani già; cõfidiamo nel Signore, che s'habbia da destare ne gentili di quel paese il desiderio della lor salute. Percioche subito che Daifusama fece gratia à Nangaioca di detto stato, questi auuisò il P. Organtino, che scriuesse al Padre, ch'era in Bugen (& egli ancora ordinò che lo medesimo scriuesse à detto Padre vn suo Cortigiano) che non se ne partisse m'attendesse pure all'aiuto di quei Christiani, ch'ei staua più che risoluto di fauorire in questa materia i suoi vassalli, come in fatti fauorisce, dando franca licenza à chiunque vuole, di battezzarsi, e di fabricare Chiese necessarie per l'aiuto spirituale di essi. E da 30. suoi Caualieri aspettano hora commodità di potersi battezzare. E furno indutti da Nangaioca ad vdire il Catechismo con vn ragionamento, ch'egli fece, come le cose della salute spontaneamente doueuano essere abbracciate, e non per forza: e che per tanto niuno egli hauerebbe à ciò forzato, ma desideraua si bene, che tutti intendessero, che gran gusto gli hauerebbono recato col battezzarsi, poiche di questi voleua seruirsi, e n'hauerebbe sempre fatto maggior conto.

Digitized by Google

Ne

Ne contento di fauorire i Christiani suoi vassalli, ma inteso che da 700. Christiani di Firando, per non la lasciar la fede di Christo (come sopra si disse) s'erano ricouerati presso Nangasachi, gl'inuitò cortesemente ad andarsene al suo regno, che quiui hauerebbe lor data rendita, maggior di quella, ch'in Firando haueuano. E per conchiudere questo & altri negotij d'importanza col P. Visitatore, da Bungo mandò à Nangasachi il P. Gregorio Cespedes. Di donde poi volle, che detti Christiani andassero subito à Cicugen per prender il possesso di dette entrate. Il che si come à noi altri è stato di somma allegrezza, vedendo, che quei virtuosi Christiani haueuano già trouato qual che ricapito al viuer loro, così è stato parimente di grande edificatione per questo Christianesimo.

A Fucuscimadono poi (amico nostro, e di Christiani, tra quali ha egli due nepoti, e molti altri Caualieri) ha Daifusama dati due regni, ch'erano di Morindono, in vno di questi è la fortezza di Firoscima, nella quale dicemmo di sopra, ch'i nostri patirono gran contradittioni di Bonzi, per indrizzo di quali si gouernaua Morindono in ogni cosa. Hauuti dunque Fucuscimadono questi regni, chiamò alla sua corte Iriasacon, e Don Paolo di Bungo, antichi Christiani, e molto principali. Et andando questi con Fucuscimadono à pigliar il possesso de regni, e trouãdo, ch'il Padre, ch'iui resideua, era partito per Nangasachi, con gran fretta gli mandarono die-

Digitized by Google

tro vn corriero, che lo facesse tornare, promettendogli il fauore loro appresso Fucuscimadono, e di fargli dare il meglior luogo, ch'i Bonzi hauessero. Ma perche questo corriero arriuò il Padre in Nangasachi, giudicarono i nostri Superiori, che sarebbe stato meglio, che detto signore hauesse prima messe in ordine le cose di Firoscima, e che poi egli vi tornasse. E così fece, mandandosi di Amangucci tra quel mezo vn fratello nostro Giapponese, che prima era stato in Firoscima, à visitar Fucuscimadono, & i Christiani. E perche questo signore ha di Bonzi mal concetto, & al contrario delle nostre cose, buono; e seco tiene molti Christiani principali, si spera grã frutto nel suo stato. Et habbiamo già hauuta nuoua, ch'il Padre, che vi tornò, è stato da Fucuscimadono riceuuto con molta amoreuolezza; e che per ogni modo vuole, ch'i nostri vi stiano, & attendano alla conuersione di gentili, assegnando loro vn buon luogo, doue possano habitare. Per la qual cosa par che la diuina prouidenza habbia permesso, che Morindono fusse priuato di sette regni, accioche i Bonzi, che fauoriti da vn così grande idolatra, fioriuano in quei paesi, restassero abbattuti e discreditati; e l'idolatria, che ne' medesimi regni più ch'altroue regnaua, perdesse la potestà, che sopra tante anime haueua: e lo stesso Morindono (hora tanto sbassato, e signore di due ben piccioli regni, e di questi anche in dubio) vedendo, che nulla gli è giouata la falsa religione, e la vana speranza che ne

Digitized by Google

Cami e Fotochi haueua; e ch'il suo principale idolo gli è riuscito buggiardo, rispondogli per mezo delle sorti, che questa volta hauerebbe riportata la vittoria; perda (se pur non ha egli perso à fatto il ceruello, tutto il credito, ch'à gli Idoli haueua: ouero sia essempio, che molti in Giappone lo perdano. come saggiamente hanno fatto molti cortigiani suoi, de quali scriue il P. Organtino, che questi giorni han preso in Ozaca il santo battesimo, perche toccauano con le mani, ch'i Cami e Fotochi nulla poteuano. e tutta l'altra gente principale del medesimo Morindono, che dopo la caduta del signor loro, s'è ritirata ad Amangucci; al Padre, ch'iui resiede, e che prima perseguitaua, fa hora gran carezze. Et il Gouernatore, c'ha la sopraintendenza di quei regni, ha mostrato d'essergli stato à caro, l'hauerlo iui trouato, acciò possa fauorirlo in quel che sarà bisogno.

Nel regno di Bigen (vicino à Meaco, e nel quale han patito assai i Christiani, che vi sono, per la ruina di Ciunagondono, signor loro) si va etiandio aprendo la porta e per mantenere i già Christiani, e per conuertire gl'infideli. Percioche hauendo Daifusama dato quel regno à Quingodono, che tiene nella sua corte molti principali Christiani; si spera, che per mezo loro s'habbiano da conseruare quei, che v'erano, e si faccino Christiani quei, che non sono. Et ha detto Quingodono preso hora al suo seruitio Don

Giouanni Amacusadono, vn pezzo sà bandito di Amacusa, e gli ha data entrata basteuole per se, e per ottocento suoi cortigiani e seruidori. Ad alcuni altri poi nobili Christiani del medesimo regno di Bigen, ch'erano stati suoi confederati, ha Daifusama dato lo stato nel regno di Mimazaca, che confina con Bigen.

Oltre à quel che sin qui s'è detto, grandemente ci ha consolato N. S. con le gratie, che di prosperi successi ha fatte à Quambioiendono. Percioche dal principio della guerra risoluendosi egli di seguir Daifusama, & apparecchiandosi come dicemmo, con vna confessione generale di tutta la vita, nel regno di Bugen, doue all'hora si ritrouaua, fece gran gente, con la quale entrando nel regno di Bungo à far guerra contra quei che seguiuano i Regenti; ne riportò le vittorie, che habbiamo dette di sopra: e dopo passando più auanti, altre anche ne acquistò d'altri regni, portando nelle sue bãdiere il triunfal segno della santa croce. Ne paia ad alcuno di poco momento, ch'egli in queste imprese tanto apertamente con dette insegne si dimostrasse per Christiano: percioche essendo nelle parti di Scimo molto stimato, e grande la sua auttorità, non è dubbio, che in questi tẽpi ciò ha recato à i Christiani di queste bande grande honore.

Dello stesso Quambioiendono possiamo dire ancora, che sia egli stata cagione, che si siano conseruati gli stati d'Arima, e d'Omura. Percioche communicando egli con detti signori l'animo suo,

Digitized by Google

mo suo, questi etiandio si deliberarono alla fine di seguir Daifusama. Dalche è proceduto, che non solo i Christiani loro vasalli non habbiano patite borasche; ma che quanti sono in Giappone, non siano stati perseguitati da Daifusama, vedendosi in cotal guisa à coprire il mancamento (si così dobbiamo chiamarlo) commesso da Agostino contra Daifusama in questa parte, acciò non fusse imputato nè à noi, ne à gli altri Christiani.

Tra i felici successi di Quambioiendono, par che si possa anche annouerare la reduttione alla Santa Chiesa Catholica, del Re, ò Giacata, che vogliamo dire, di Bungo; essendo ella auuenuta, mentre questi era in mano di Quambioiendono. Per tanto haffi da sapere, che alcuni mesi prima che Taicosama mouesse la persecutione contra noi, haueua costui preso il santo battesimo à persuasione del medesimo Quambioiendono. Ma non hauendo egli ardire per timore di Taicosama di mostrarsi con l'opere per Christiano, e d'aiutarsi di mezi spirituali, diuenne nella fede tanto debbole, che tornò subito ad adorare i Cami, e Fatochi, de quali è stato sempre, per dir così, deuoto. Onde dopo varie disgratie, ch'il Signor gli mandaua per farlo rauuedere dell'infelice suo stato; venne (come di sopra raccontammo) alle mani con Quambioiendo, e restò il misero vinto. Ne gli valsero tutte le superstitioni di suoi Cami e Fotochi, de quali niuno, che fusse celebre, haueua lasciato, à cui non

Digitized by Google

hauesse fatto voto, e del suo tempio, non hauesse presa ò imagine, ò altra cosa somigliante, accio restasse col fauore d'essi vittorioso, e finalmente che ricoperasse il regno di Bũgo, perso otto anni auanti. Nel che era stato tanto soperstitioso, ch' empiendo di dette cose vna saccoccia di due palmi lunga, e mediocremente larga, se la portaua sopra l'arme à guisa di banda militare. Ma con tutto questo, fatto prigione, e mandato da Quãbioiendono à Nacazucaua, metropoli di Bugen, fu quiui da vn Padre de nostri, che all'hora vi si ritrouaua, e ch'era suo conoscente, visitato. E condolendosi con essolui di tal disgratia, con questa occasione gli diede vn ricordo da vero amico, cioè, ch'era tempo d'auuedersi, che gl'idoli, ne'quali tanto haueua confidato, nulla poteuano; e che non essendo nel mondo cosa da poteruisi appoggiare, volesse come figliuolo di virtuoso padre, come fu il Rè Francesco, procurare la salute dell'anima sua, e per tanto tornasse al gremio della Santa Chiesa. Aggradì il Giaeata il saluteuole consiglio, e ringratiatelo gli disse, che ben s'accorgeua del pernicioso inganno de Cami; e che perciò bramaua tornare al vero sentiero della vita eterna. Ma perche s'era già dimenticato di quel poco, ch'vdito haueua della nostra fede, caro gli sarebbe stato sentirlo di nuouo. Fù dunque ordinato ad vn nostro fratello, che v'andasse à dichiarargli il necessario, e spendendo ogni giorno in questo alcune hore, nel fine della settimana rimase totalmente confermato nel-

Digitized by Google

to nella verità catholica. E risoluto appresso di confessarsi di tutta la vita, come chi pensaua d'hauer subito à morire, à bell'aggio fugli trattato della confessione. Finito dunque di far la confessione, ecco ch'arriua vn'ordine di Daifusama, che con ogni prestezza, e sicuramente gli si mandasse il Giacata; E pensandosi tutti, che fusse per giustitiarlo, n'andarono à dargli cotal nuoua con molti preamboli, e girauolte, acciò che la pigliasse in bene. Ma lo trouarono così bene apparecchiato, che non hebbe bisogno d'esser consolato, ò pure d'esser animato. percioche hauendo (diceua egli) ritrouato Iddio Signor Nostro, & essendosi con tanto suo gusto, per mezzo della sua coscienza confessato, non solo non si spauentaua della morte, ma la bramaua; dubitando per i mali habiti di vari vitij, che in se prouaua, di non tornare à cadere ne' peccati, se viuesse più tempo. Aggiungendo, che la morte anche l'hauerebbe potuto trouare poi in tempo, e luogo tale, che non hauesse potuto hauere Sacerdote per confessarsi.

Per questo già che gli pareua adesso esser netto da peccati per lo santo Sacramento della confessione, e fuora d'occasione cattiue, desideraua di morir subito. Ne prendesse alcuno rammarico della sua morte, percioche egli non ne sentiua noia, ma gran consolatione. Con questa preparatione dunque si partì per Meaco. Ma piacque à quel Signore, che gli haueua fatta gratia della vita dell'anima, fargli concedere anche

quella del corpo; contentandosi Daifusima di mandarlo solamente in essilio; poco discosto da Meaco. Doue hora si troua perseuerando ne buoni propositi, da N. S. inspiratigli per mezo della sudetta tribulatione.

Ma sopra ogn'altra cosa il Padre delle misericordie, & Iddio d'ogni consolatione, il quale ci consola in ogni nostra tribulatione, ne ha voluto consolare coll'inaspettato sì, ma desiderabile successo, chi Christiani di Fingo, sudditi già d'Agostino hanno hauuto: i quali secondo il giuditio humano parendo, che douessero restar à fatto euinati, gli ha nondimeno con la sua paterna prouidenza difesi e conseruati. Percioche ripensando Canzuiedono alla fedeltà con la quale così valorosamente in assenza, et dopo morte anche, del signor loro, haueuano difesa la fortezza d'Vro; e giudicando, ch'ei non poteua tener seco gente ne più leale, ne più prode nell'arme di questa; scondutosi de danni, con morte di tanti suoi riceuuti nel tempo dell'assedio; volle che lo seruissero, confermando loro la medesima rendita, che prima haueuano, anzi accrescendola à quei, che maggior costanza e valentiggia haueuano contra lui stesso mostrata. E per tenerli più contenti e quieti, come chi vedeua, che la principal cosa era lasciarli viuere da Christiani, li lascia fare in questo quel che vogliono. E così ragionando egli più volte co' i principali Christiani, hora suoi cortigiani, della Fede Christiana, del modo di viuere de-

no-

nostri, e dell'assedio passato; è venuto à moderar lo sdegno contra noi, & à penetrare finalmente che l'vnione e fidelta, che detti Christiani mostrarono in questo assedio, era proceduta solo dall'esser Christiani. Onde ha cominciato à mostrarsi piu affettionato d'essi. A questo anche ha aiutato assai la buona relatione, ch'alcuni Gouernatori, mandati da Canzuiedono à Scichi & Amacusa, & informati del modo di procedere de nostri, diedero à lui & à suoi Consiglieri, cioè, che per mantener in pace & in obedienza la gente di quei luoghi, che tutta era Christiana, bisognaua lasciarla viuere secondo la legge Vangelica, e tenerui Padri della Compagnia, che senza questi quella non si poteua conseruare. Per questo detti Gouernatori ci fecero intendere, ch'andassimo à visitare detti Christiani, e ch'alla libera celebrassimo pure il vicino santo Natale del Saluator del mondo, che se bene stando i Padri ritenuti in Vto, non poteuano dar parola ferma di quel che Canzuiedono hauerebbe ordinato; tutta via eglino insinche non fusse stato commandato loro altro, prometteuano ogni amoreuolezza verso noi. Quambioiendono poi con la sua auttorità & intercessione tanto s'adoperò col medesimo Canzuiedono, trattando della scarceratione de nostri, ch'andando egli à poco à poco placandosi, finalmente diuenne nostro amico con l'andata d'vn nostro fratello, ch'il P. Visitatore mandò per dargli ragguaglio d'alcuni capi. Il primo de

Digitized by Google

quali era della maniera di vita, e del fine, per lo quale ſtiamo in Giappone. Il ſecondo che deſideriamo l'amicitia di tutti ſignori Giapponeſi, onde dopo la tornata del P. Viſitatore à queſte parti, molto in particolare s'era procurato ſempre d'eſſer ſuoi amici: ma perch'egli haueua nemicitia con Agoſtino, mai s'è potuto hauer entrata con eſſo lui. Nel terzo finalmente ſi daua conto delle molte e giuſte ragioni, per le quali non conueniua, che noi haueſſimo trattato, che la fortezza d'Vto ſi fuſſe reſa. Di modo che giuſtificando tutto il ſudetto, lo ſupplicauamo, che ſi degnaſſe liberare quei, che non hauendo commeſſo fallo alcuno contra lui, ſtauano incarcerati: e fauorirci per l'auuenire nel ſuo ſtato, oue erano tanti Chriſtiani.

Queſta informatione fu data in mano del più intrinſeco Cortigiano, che Canzuiedono haueſſe, e reſtandone eſſo ſodisfatto, fece che Canzuiedono anche ne reſtaſſe appagato. Laonde diede ſubito ordine, ch'i noſtri fuſſero liberati: ma per dare ad intendere, che ciò faceua più toſto per far coſa grata à Quambioiendo, che di queſto l'haueua richieſto, che per compiacere al P. Viſitatore; prima di dar vdienza à detto noſtro Fratello, li fece liberare, e li mandò à Nangaſachi, dicendo loro, che riconoſceſſero pur tal gratia da Quambioiendono, e che per ciò lo ringratiaſſero. Il che fatto, riceuette la viſita da parte del P. Viſitatore, & inſieme la ſodisfattione, ch'alle ſue querele diede: e fece al noſtro

Digitized by Google

fratel-

fratello molto honore, scusandosi di mai hauer voluto male à i Padri, ma per esser insin'hora stato nemico d'Agostino, non s'era curato più che tanto della nostra amicitia: ma che per l'auuenire, come amico ci hauerebbe fauoriti in ogni occasione, si come tornando dalla Corte, doue era per andare in fretta, hauerebbe mostrato con fatti.

Per questa nuoua amicitia di Canzuiedono, e per la libertà data à i nostri, nuouo animo pigliarono i Christiani, aggiuntaui specialmente la speranza, ch'egli hauerebbe nel suo stato dato luogo à nostri, e ch'i Christiani non hauerebbono patito alcun trauaglio, anzi si sarebbe quella Chiesa aumentata non poco per cagione di molti cortigiani suoi, che desiderano battezzarsi: & egli stesso col tempo si sarebbe forse conuertito, per lo buon concetto, che adesso ha della nostra santa legge, e per l'affettione che alle nostre cose ha presa. Non si potè per la fretta, con che partì per Meaco, ne era anche tempo di trattare hora dello stare nostro in dette terre: percioche l'vsanza di Giappone non cõportaua, che la prima volta si passasse tant'oltre, ma il proprio era quando il P. Visitatore hauesse mandato à ringratiarlo della gratia fatta in iscarcerare i nostri. Oltre che non è così certo, s'egli hauerà detto stato, quantunque con grande speranza di ciò ci si mettesse in viaggio. E se Canzuiedono hauerà lo stato d'Agostino, non possiamo non isperare, che quella

Digitized by Google

Christianità s'habbia da conseruare, & andare auanti. Si come habbiamo speranza, che Quambioiendono ancora habbia da ottenere qualche buono stato da Daifusama, ancorche Cainocami suo figliuolo i giorni passati hauesse il regno di Cicugen.

Questo è lo stato, in che si troua adesso il Giappone. Il quale non è ancora del tutto quieto, non hauendo Daifusama finito di ripartire i regni. E per questo tutti i Signori sono andati à Meaco con varie pretensioni. Laonde può essere che prima della partita della naue si faccino qualche mutationi, e nuoui scambi de regni. Ma quel ch'in mezo di tante riuolutioni ne reca gran refrigerio, è, che tutte da Dio Signor nostro sono indrizzate à maggior bene, & aumento di questa Chiesa, (si come da quel che fin quì s'è detto, facilmente si potrà raccogliere) & acciò ch'intendano questi nouelli Christiani, che la sua clemenza permette sì fatti trauagli, per trarne frutto maggiore, per mezo di tali mutationi di stati spargendo i Christiani per diuersi paesi, acciòche in questa guisa vengano gl'infideli in notitia della nostra Santa Fede.

Per fine dunque ne resta, che raccontiamo hora (come di sopra promettemmo) la morte del buono, e fidele amico nostro, Agostino Taucamidono; la quale se bene gran dolore ci ha recato, perdendo la più forte, e più principal colonna, ch'in Giappone hauesse questa nouel-

la Chiesa: tutta via il vedere che finì la vita con tanta pietà Christiana, e con tanti contrasegni della sua salute, ci ha allegerito il dolore. Parendogli dunque, che in seruitio di Taicosama suo signore, douesse pigliar l'arme; & intendendo il pericolo, nel quale si metteua; partendo di Meaco per andare alla guerra, si confessò con molta deuotione; tutto ch'egli si credesse d'hauer nelle mani la vittoria, con laquale restando più libero, e con maggior potenza, potesse poi molto più fauorire l'accrescimento della Fede Christiana nel suo stato.

E così poco prima che si desse la battaglia al nemico, scrisse à suoi Gouernatori, & à i nostri nel regno di Fingo, che procurassero pure di conuertire i gentili quanto più poteuano. Ma venendosi poi à combattere, fu visto in vn momento l'essercito de Reggenti sconfitto, per cagion del tradimento, più volte detto. Onde trouandosi egli fuor di speranza in tali termini, non mancò lo spirito diabolico suggerirli in quel punto, ch'ad'vn Capitano di tanto valore, e fama, com'egli era in Giappone, cosa ignominiosissima era lasciarsi come codardo prender viuo; e però da se stesso si tagliasse la panza. Ma vedendo egli, che ciò era grauissimo peccato, anteponendo l'honor di Dio al dishonor suo, fece vn'atto heroico, lasciandosi far pregione, per morire dopo con maggior apparecchio. Laonde essendo primieramente condotto auanti Cainocami, e dolendosi questi con esso lui

della

Digitized by Google

della sua fortuna, gli disse Agostino. Ben sapete signore, chi io sia stato, e qual'hora me vedete: per questo m'hauete per ogni modo da far vna gratia. e pensandosi Cainocami, che la dimanda sarebbe stata, che gl'impetrasse la vita da Daifusama, soggiunse Agostino, che non era altrimenti la vita, la quale da lui era tenuta in niun conto; e che se l'offesa, che hauerebbe commessa contra la Maestà diuina vccidendosi, non l'hauesse ritenuto; facile cosa gli sarebbe stato l'ammazzarsi: ma quel che da lui bramaua era, che facesse venire vn sacerdote per confessarsi, che questo era tutto il suo desiderio in questa vita. E promettendogli Cainocami di fare il possibile per ottenere licenza da Daifusama, ne sentì Agostino estremo contento. Ma parlando poi Cainocami di tal cosa con Daifusama, non gli la volle concedere, e ne mostrò dispiacere, dicendo non esser ciò necessario. Talche consegnandolo ad vn suo capitano, gli commandò, che n'hauesse buona costodia, senza lasciargli pur vn sol paggio, che lo seruisse in quell'estrema necessità. E poco dopo circondato da molta gente fu condotto prigione ad Ozaca: e quiui di nuouo con somma diligenza procurò di confessarsi, scriuendo à i nostri lettere, acciò ch'andasse qualche sacerdote ad vdire la sua confessione. Ma capitando in mano di Daifusama alcune di queste lettere, ne intendendo questi come gentile, che cosa fusse confessione, ne quel che da nostri per questo si pretendesse,

ne prese tanta colera, che tornò à prohibire rigorosamente, ch'à niuno de Padri si desse commodità di parlare ad Agostino. Siche mai poterno i nostri sodisfare al suo desiderio, ancorche tentassero tutte le vie possibili. Per la qual cosa sapendo egli molto bene, ch'in somiglianti casi doueua procurare d'hauer contritione de suoi peccati, per mezo di questa s'ingegnò d'ottenere dal Signore la rimissione delle sue colpe. E cosi spendeua il tempo hora in dolersi de suoi falli, hora dicendo la corona, & hora facendo altre deuotioni, procurando sempre di soffrir con patienza, e fortezza d'animo ogni ingiuria, e la morte stessa per sodisfattione di suoi peccati. Nel che si mostrò sempre tanto coragioso, ch'i Signori gentili, che lo visitauano, ne rimasero stupiti. Ne altro si scorgeua in tutto quello, che diceua, che viuo desiderio della sua salute, e di potersi confessare.

Data finalmente la sentenza, ch'Agostino, Gibunoscio, & Ancocugi fussero decapitati, furono primieramente menati tutti tre sopra tre giumenti per le strade d'Ozaca, e dopo per quelle di Meaco in tre altri carri. Il che in Giappone è tenuto per dishonore & ignominia grande, maggiormente quando vien fatto à signori, e persone di qualità. Andaua nel primo luogo Gibunoscio, come auttore della lega, poco discosto seguiua Ancocugi, e l'vltimo era Agostino, publicando ad alta voce vn Trombetta, che si facena quella giustitia, perche tutti tre s'era-

Digitized by Google

no ribellati contra la Tenza. E quantunque i due primi parte per esser meno animosi, e parte per andar maltrattati, con gemiti, e col viso scolorito mostrassero l'affanno, che della morte sentiuano; in Agostino non dimeno mai fu vista per tutte quelle strade mutatione alcuna di sembiante. Di modo che ben notarono tutti la differenza, che tra essi si scorgeua.

Auuicinandosi dunque al luogo della giustitia, ch'era dentro di Meaco, vn Christiano, da nostri mandato à posta, cacciandosi tra soldati della guardia, s'accostò ad Agostino, e prima espostagli la diligenza, che da i Padri s'era fatta per andarlo à confessare, ma in vano per cagione delle guardie, che mai vollero, che gli si parlasse, per rispetto della prohibitione di Daifusama; l'essortò appresso, ch'in quell'estrema hora procurasse d'hauer contritione di suoi peccati. Et Agostino ringratiando i nostri della memoria, che di lui haueuano, e del buon ricordo, che gli dauano, soggiunse, che non hauendo potuto hauere confessore, s'era sforzato d'apparecchiarsi nella guisa, ch'egli diceua, e ch'in tutti quei giorni adietro nostro Signore gli haueua fatto sentire gran dolore dell'offese fatte à sua Diuina bontà, con vna certa confidenza della salute sua. Onde allegro & consolato morina.

Hor seguitando d'andar auanti, incontrarono alcuni Bonzi, che vengono ad incontrare i pregioni, per far loro non sò che superstitiose ceremonie,

ch'es-

Digitized by Google

ch'essi costumano. Le quali per tanto hauendo prima fatte à Gibunoscio & Ancocugi, e venuti finalmente ad Agostino, furono da questi con viso turbato, e voce alta ributtati via, dicendo loro, che gli si leuassero pur d'auanti, ch'egli era Christiano, e come tale spreggiaua, & abominaua quelle diaboliche falsità. E con questo cominciò à dire in voce pur alta il Pater nostro con la corona, che portaua in mano, restando i Bonzi confusi, e sbergognati.

All'vltimo giunti al luogo della giustitia, ecco ti vn'altro Bonzo, molto principale, che non soleua esser fuor di casa, se non rare volte, e queste per trouarsi alla morte di qualche gran Signore. Hauendo costui dunque con altri Bonzi fatte di suo ordine certe loro sciocchezze à Gibunoscio & Ancocugi, dando loro à basciare vn libroccio, ch'i ciechi tengono per cosa santa, e volendolo appresso mettere sopra la testa d'Agostino, che teneua in mano la corona, & vn picciolo, e deuoto quadretto, che sempre portaua seco, & era stato della Serenissima Regina di Portogallo, Donna Caterina, sorella di Carlo V. in cui erano dipinte l'imagini di Giesù Christo Saluator nostro, e della Sacratissima Vergine sua madre) e volendogli il Bonzo far quelche à gli altri due haueua fatto, con vn santo sdegno rimostrò Agostino à quel ministro di Satanasso, gli disse, che gli si togliesse d'auanti, e lo lasciasse stare, perch'era Christiano. E con ambedue le mani riuerentemente alzando il quadretto,

Digitized by Google

dretto, tre volte se lo mise sopra la testa, raccomandando al nostro Creatore l'anima sua, E con grande serenità di volto fissati gli occhi al cielo, e riuoltili appresso al quadretto, ponse il collo al manigoldo, che con tre colpi gli spiccò la testa dal busto, stando egli in ginocchioni inuocando i Santissimi nomi di Giesù, e di Maria.

Il suo corpo poi inuolto in vna veste di seta, fu portato alla nostra casa di Meaco, doue con lagrime riceuuto, fu da nostri sepellito con quelle sacre ceremonie, che la Santa Chiesa Romana vsa. E fu per l'anima del medesimo & in Meaco, & nell'altre Residenze della Compagnia, offerto al Signore il Sacrosanto sacrificio della Messa. Nella detta veste trouossi cuscita vna lettera, scrittta à Donna Giusta, sua moglie, e figliuoli, della quale non mi pare fuor di proposito porre il seguente capitolo.

Non si può con lettera spiegare il molto, c'hò patito, e patisco per cagione di questo tanto inopinato caso, per cui ho beuuto le più amare lagrime, e passati i maggior tormenti, ch'in questo mondo mi poteuano venire adosso. Laonde mi pare, che vò scontando in questa vita la pena, che nell'altra io doueua pagare nel Purgatorio di miei falli. E perche m'auuedo molto bene, ch'i miei peccati m'hanno condotto à cotale stato, riconosco dalla diuina misericordia per singolar beneficio la penitenza, e trauagli, che questi giorni ho sopportati. E però la rin-

gratio infinitamente della misericordia, che meco vsa. In fine quel ch'importa è, che per l'auuenire con tutto il cuore seruiate à Dio, che le cose di questo mondo sono istabili, e momentanee. Sin quì è di detta lettera.

Ma accioche ella venisse in mano della moglie, haueua raccommandato ad vn suo confidente, che quando lo sepellissero, egli cercasse nella veste, che l'auuolgeua, detta lettera. E così fu trouata.

Questo è il fine e morte d'Agostino. Il quale di natura era animoso e forte, e di guerra molto intendente. Onde per questo, e per altre sue buone parti, venne ad esser vno de principali signori di Scimo: & ad esser tenuto in gran conto da Taicosama, seruendosi di lui in grand'imprese per la fidelta, e valore ch'in lui haueua sperimentato. Era di più compassioneuole, & amico di poueri, dando loro molte limosine. Et vsando i signori Giapponesi per qualsiuoglia cosa ammazzare i seruidori, Agostino nondimeno era così humano, ch'etiandio quando alcuno ciò meritaua, non lo faceua. Anzi haueua fatta vna legge, che niuno di suoi sudditi condennasse à morte huomo nato, per qualsiuoglia colpa, senz'esser prima essaminata la causa da tre officiali, da lui per questo effetto constituiti. Questo medesimo raccommandò anche à gli altri signori, ch'erano sotto la sua protettione, perche ben conueniua alla pietà Christiana esser moderato in questa parte.

Digitized by Google

Nella

Nelle cose poi toccati alla salute dell'anima, ancorche fusse sempre stato occupato, e per lo più, in guerra; fu nondimeno tanto sollecito, che ben mostrò in tutta la sua vita il desiderio, che ne haueua, specialmente nel fine apparecchiandosi nel modo, che poco fa diceuamo. Si che due nobili paggi di Daifusama, che poco prima s'erano battezzati, vedēdo il modo, col quale egli se preparò alla morte, non dubitarono d'affermare, ch'eglino volentieri hauerebbono accettato d'esser decollati come Agostino, s'hauessero saputo di douer morire con si buono apparecchio, com'egli hebbe. Laonde speriamo nel Signore, che mirando coll'occhio della misericordia quel ch'Agostino fece per confessarsi; & al dolore, ch'ei sentì di suoi peccati, nella gloria gli habbia dato vno stato ben differente da questo di Giappone, ch'è soggetto à tante varietà: e che goda nel cielo il premio delle sue fatiche, e stenti patiti in questa vita.

Ma non finì questa tragedia con la morte d'Agostino. Percioche non molti giorni dopo vn suo figliuolo di 12. anni, suo herede, e di grande speranza, essendosi con alcuni seruidori Christiani, ritirato sotto la parola di Morindono, in vn suo regno, vicino à Firoscimar & ingannato, ò per dir meglio, tradito da questi sotto cappa di farlo condurre dal luogo, doue prima staua, ad vn'altro più sicuro, con vn paggio & vn'altro seruitore soli fu menato ad Ozaca, doue era Morindono, e quiui gli fu secretamente per suo com-

Digitized by Google

man-

mandamento mozzato il capo, per presentarlo à Daifusama. il quale al principio non solo non volle riceuere si fatto dono, ma con parole anche mostrò, che gli era dispiaciuta la morte di fanciullo cosi innocente, e che meritaua d'esser castigato, chi tale sceleragine haueua commessa. Ma ciò intendendo quei, c'haueuano portato il presente, astutamente mutarono al rouescio l'ambasciata, cō dire, che Morindono haueua nel suo stato fatto prigione quel figliuolo, colà fuggito per saluarsi: ma giungendo poi ad Ozaca per esser presentato viuo à sua Altezza, da se stesso s'haueua tagliata la panza: e per questo le presentaua hora la testa, Ma se bene restò all'hora Daifusama con questa falsità sodisfatto, credendosi esser vera, seppe nondimeno dopo la verità del fatto: e parue à tutti cosa indegna di signore far ammazzare vn figliuolo innocente, che s'era ritirato à i regni altrui con saluocondotto del signor loro.

Ma quel che in accidente cosi acerbo, ne da qualche refrigerio, è, ch'il giouanetto sia morto con buona dispositione; come ne fanno fede le parole, ch'ei disse ad vn nostro fratello, che da Firoscima era andato à visitarlo, e fu presente quando i manigoldi, mandati da Morindono, lo menarono ad Ozaca. Percioche indouinando il nostro fratello, che non in luogo più sicuro, come essi diceuano, ma alla morte l'hauerebbono condotto; lo volle consolare. ma egli con vn'animo franco e più che di fanciullo, cominciò à

Digitized by Google

confor-

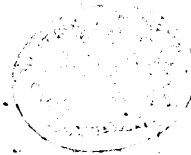
confortare il suo consolatore, à non pigliarsi fastidio di lui, che speraua nella diuina clemenza di saluarsi, poiche alcuni giorni prima s'era confessato, onde non timeua la morte. E gia che speraua ch'il suo padre fusse in cielo, egli ancora lo voleua colasù accompagnare, con soffrire con patienza la morte qua giù in terra.

Questo è quel che s'offerisce di scriuere di questa Christianità, e della Compagnia. E però altro hora non resta, che dimandare à V.P. la sua santa benedittione. alli santi sacrifici & orationi della quale tutti ci raccommandiamo. Di Nangasachi 25. di Febraio. 1601.

D. V. P.

Figlio indegno nel Signore

Valentino Caruaglio



IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

PRESERVATION SERVICE

SHELFMARK 4767.B.20

THIS BOOK HAS BEEN
MICROFILMED (1997)
RPI
MICROFILM NO SEE ESTC

DERRY & SONS
NOTTINGHAM 1998

Digitized by Google